Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	[illegible] 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi [illegible] all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma*, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-75; 34-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.60, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma*, Via Tritone 62 (Telef. 23-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 10 Febbraio 1923 — ROMA — Sabato 10 Febbraio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 35

Allora e ora

Non credo si faccia ingiuria alla Camera, se si constati che oggi essa è diversa da ieri. Se il resoconto é uno specchio, diversa indubbiamente appare la sua imagine. Ieri, sconvolta, contorta, agitata, con le braccia e le vesti sempre per aria, come una furia, o, meno classicamente, come una matta fuggente: oggi composta, serena, placata: non più argomento di disgusto, agli spettatori della via, di scandalo agli osservatori d'oltre confine. La ripresa dei lavori parlamentari era, allora, come la ripresa di una rissa in una casa innominabile, che il passaggio della pattuglia avesse per un momento sospesa. Una ripresa, di volta in volta, più furibonda ed immonda. Ritornati dalle province alla capitale, i deputati portavano nel loro stallo, senza neppure smistarne una piccola parte in un qualche albergo diurno, tutto il bagaglio degli odii e dei rancori, degli interessi e dei pettegolezzi, delle promesse e delle minacce che avevano raccolti o avevano fatti tra amici e nemici nel collegio, e si affrettavano a disfarlo ed esibirlo agli occhi non attoniti dei colleghi e del governo. Non un contrasto di fazioni, non una polemica di giornali, non un'ignominia di qualsiasi genere e natura, che non avesse il suo seguito, la sua ripercussione, la sua eco e la sua espansione nell'aula, nella forma più torbida e turbolenta della gaticolazione e del turpiloquio. Il servizio di *reportage* della Camera si confondeva col servizio delle osterie, dei tribunali, degli ospedali. Era una delle più profonde tristezze per la stampa riprodurre, tutte le sere, i documenti e le prove di quello che pareva l'irreparabile processo di degenerazione dell'organismo del paese. E non ricordo di un tal processo che i segni esteriori. La discordia, la miseria, il disordine, il crollo della potenza effettiva della nazione, il disfacimento di tutta l'armatura morale che la nazione aveva sostenuta nel lungo cimento della guerra, l'abbiezione delle rinuncie dopo la vittoria, la distruzione di ogni prestigio di fronte agli alleati ed ai nemici, e perfino ai ribelli delle colonie, che venivano qui, in piena Roma, a ridere della nostra vergogne e a tramare la tela dei loro tradimenti — non è il caso più di ricordare.

Quando noi indicavamo, con una persistenza, che negli ultimi tempi pareva avesse assunto il carattere di una mania, la *funzione* progressivamente degenerante del Parlamento come la causa prima di ogni nostro disastro, economico e finanziario, oltre che politico e morale, gli abitatori dell'oscura palude si accigliavano foschi, come i portatori del gozzo sotto l'osservazone dell'alienista. Ma il male d'Italia era appunto là, in quel gozzo, in quella enorme gonfiatura della vanità democratica e della ingordigia demagogica, in quella borsa ripiena di tutti i veleni che l'insufficienza della grande glandola impediva di regolare e disciplinare nelle vie della circolazione. Guardate, infatti: dopo l'operazione del 21 ottobre, sparito il gozzo, la salute è tornata non solo nel paese ma e pure — quel che pareva insperabile — nella stessa Camera. Ridotta alla sua naturale funzione, la Camera può perfettamente seguitare a vivere e a lavorare senza suscitare le preoccupazioni che suscitava una volta. Da tre giorni, essa si occupa di gravi questioni di ordine internazionale, si occupa di trattati, si occupa delle relazioni commerciali con gli altri paesi, si occupa di cose serie insomma, e sente che, con questa sua nuova attività, riedifica non soltanto la sua dignità, ma anche la sua autorità, l'una e l'altra da tempo cadute nella pubblica opinione: sente che, in questa sua pacata collaborazione col governo nazionale, essa può ritrovare la ragione della sua vita e rifare i titoli che servano a suscitare la fiducia nel paese per l'avvenire. Essa deve molto farsi perdonare, perchè molto ha peccato nel suo passato. Ma bisogna che, prima, si ripieghi su se medesima, rifaccia in modestia e lealtà il suo esame di coscienza, e mostri il desiderio di comprendere gli errori commessi, per non commetterli mai più. Il paese non potrà dare il suo perdono che dopo una lunga esperienza e — non dico penitenza — di revisione e di rassegnazione.

Collaborazione col governo nazionale — è necessario ripetere.

La ragione essenziale del dissidio di una volta, tra la Camera e il paese, era appunto questa: la perdita, attraverso le sconnesse agitazioni del suo dilettantismo politico, la perdita nella Camera del carattere nazionale, e quindi la perdita della capacità di curare gli interessi nazionali — che, oggi, appunto il governo dell'on. Mussolini riassume e rappresenta in tutta l'ampiezza e con tutta la sicurezza.

La Camera italiana – peggio ancora — aveva perduto il suo carattere nazionale e la sua capacità a difendere gli interessi nazionali, in un momento in cui tutti i paesi d'Europa, a cominciare dalla Russia, si chiudono dentro la cerchia dei rispettivi nazionalismi, e non ammettono che l'integrità della cerchia sia intaccata o lesionata da nessuna di quelle idee o di quegli atti, che prima della guerra formavano la delizia e la nequizia del cosmopolitismo europeo. La guerra fu la grande cura del cosmopolitismo. La guerra ha espulso dall'organismo dei popoli tutti i tossici del cosmopolitismo che non servivano ad altro che a indebolire le resistenze interne. La guerra ha dimostrato e ricordato a quelli che lo avevano dimenticato, che il lupo non ha perduto i denti e le zanne, e contro il lupo non è che il limite sacro del confine che possa servire di riparo all'insidia e alla violenza. Tutti i paesi d'Europa si sforzano, oggi, di rafforzare il limite sacro, e asserragliarvisi dentro. E l'errore della Camera fu di non aver capito questo; e il successo del fascismo fu di aver capito questo, e la sua azione è diventata storica appunto perchè ha segnato e segna il punto di coincidenza della politica italiana con la politica degli altri Stati d'Europa. La Camera era fuori della storia e fuori della vita, perchè nel suo cieco bisantinismo demagogico, aveva perduto ogni senso di realtà, ogni contatto col mondo circostante, e parlava ed agiva in istato di incoscienza o subcoscienza, senza discernimento o per effetto di suggestione: pericolo permanente per la sicurezza dello Stato e la vita del paese, che era assolutamente necessario rimuovere — com'è stato rimosso.

Se nella collaborazione col governo nazionale la Camera saprà riacquistare la coscienza nazionale che aveva smarrita, non potrà neppur essa lamentarsi del fascismo — che l'avrà forse per un momento esautorata, ma l'avrà alfine redenta, sottraendola alla degenerazione e imponendole la rigenerazione.

Rastignac.

I Reali d'Inghilterra in Italia

LONDRA, 9

Il «Daily Mail» pubblica che la visita dei Sovrani inglesi in Italia, salvo circostanze impreviste, avrà luogo nel mese di maggio.

Disastrosa esplosione nel Colorado
122 minatori sepolti

DENVER (Colorado), 9.

In seguito ad una esplosione avvenuta in una miniera di Danson, 122 minatori sono rimasti sepolti. Finora sono stati estratti cento cadaveri.

Le condizioni dell'America
per i debiti degli altri alleati

VASHINGTON, 9.

Burton membro della Commissione americana di consolidamento del debito, ha informato la commissoine delle finanze della Camera dei rappresentanti che la commissione non desidera concedere alle altre nazioni debitrici degli Stati Uniti condizioni migliori di quelle concesse alla Gran Bretagna e che attualmente sono sottoposte al Congresso.

I turchi sbarrano con torpedini il porto di Smirne

SMIRNE, 9.

Il porto di Smirne è stato chiuso con torpedini. I piroscafi mercantili non possono entrarvi.

Contemporaneamente le autorità locali hanno informato i comandanti stranieri che il termine fissato alle navi da guerra di oltre mille tonnellate per uscire dal porto di Smirne era prorogato fino al pomeriggio dell'8 febbraio.

Il console francese ha informato il governatore turco che parecchi membri della colonia francese, desiderando partire, si imbarcheranno a bordo della «Pierre Loti» atteso nella mattinata. Nessuna obbiezione è stata sollevata dal governatore.

Ma stamane nonostante che ieri sera la proroga fosse scaduta, le navi alleate erano ancora a Smirne.

Esse sono: la corazzata francese «Ernesto Renan», di 13 mila tonnellate, 4 grosse torpediniere americane, un incrociatore italiano, un incrociatore inglese, due grosse torpediniere francesi e una torpediniera italiana: la «Venezia».

Stamattina la «Renan», ha avuto una collisione con una torpediniera americana ed ha riportato seri danni.

La proroga fino a ieri sera all'«ultimatum» di sgombero, la proroga sulla proroga stessa implicitamente accordata con la permanenza delle forze navali alleate anche oggi nella rada di Smirne mostrano che il governatore kemalista di fronte all'atteggiamento risoluto dei governi francese e britannico ha avuto una esitazione, e mentre ha messo al corrente Kemal Pascià ha rinunciato momentaneamente al colpo di testa che aveva annunciato.

Si dice anche che questa proroga sarebbe motivata dal desiderio di ricevere nuove istruzioni.

E' bene notare per altro che fin da ieri mattina il contrammiraglio Nikolson comandante delle navi inglesi arrivate a Smirne è sceso a terra ed ha visitato il comandante militare kemalista. Il contrammiraglio ha informato le autorità turche della decisione delle potenze alleate di non riconoscere fino alla firma del trattato di pace le prescrizioni kemaliste relative alla permanenza delle navi estere nei porti turchi.

Un ultimatum anche per lo sgombero
degli alleati a Costantinopoli?

COSTANTINOPOLI, 9.

La stampa di Costantinopoli si astiene accuratamente dall'accennare ai fatti di Smirne. Ma fa rilevare l'insolita solidarietà degli alleati che i turchi avevano creduto fosse rotta dopo l'azione di Poincaré.

I francesi sono molto contenti che lo accordo interalleato rimanga in piedi, giacchè la loro colonia annovera parecchie centinaia di persone. La colonia britannica è di soli 6 individui, perchè le autorità britanniche non hanno permesso a quelli che erano emigrati di ritornare. I sudditi italiani invece, compresi i protetti, sono a quanto si dice circa 10.000.

Quanto alle possibili conseguenze di complicazioni dell'incidente di Smirne che si riflettano anche a Costantinopoli i circoli militari affermano che l'armata kemalista se sarà necessario conquisterà le posizioni inglesi di Cianak in 24 ore e si opporrà con successo ad un'avanzata greca dalla Tracia su Costantinopoli.

Negli stessi circoli militari si afferma che il governo britannico ha dato ordine alla squadra del Mediterraneo di tenersi pronta a salpare per gli stretti e che anche la Francia sta prendendo tutte le disposizioni necessarie.

Circa le forze francesi si sa anzi dello invio dell'incrociatore «Strasburgo» per la Siria. Un altro incrociatore, il «Mulhouse» salperà anche per il Levante. Anche delle torpediniere e dei sottomarini sono egualmente pronti a partire. Le diverse unità navali, scaglionate fra Costantinopoli e Porto Said, sono comandate da tre contrammiragli.

Circa le forze inglesi nell'Oriente si ha che l'incrociatore leggero «Rousseau» e le corazzate «Resolution» e Emperor of India» sono arrivate ieri al largo di Mitilene. La formazione navale britannica si trova così in prossimità di Smirne all'evidente scopo di intervenire, nel caso in cui i turchi mettessero in esecuzione le loro minaccie. L'incrociatore leggero «Cardiff» è arrivato ieri a Cianak, donde è ripartito il giorno stesso per Costantinopoli.

A Costantinopoli si attribuisce intanto una grande importanza al seguente episodio che in condizioni normali e cioè una settimana fa sarebbe passato inosservato:

I kemalisti, che trattengono dal mese di dicembre scorso due aviatori britannici hanno promesso di rilasciarli a condizione che il Governo britannico dia promessa scritta di non far violare la linea di demarcazione e riconosca ai turchi il diritto di far fuoco sugli aviatori che contravvengano a questo divieto.

Il generale Hannigton non ha voluto mettere in iscritto questo impegno, ma ha dato la sua parola d'onore che nessun aviatore si avvicinerebbe a più di due o tre miglia dalla linea di demarcazione, salvo il caso di guasti o di smarrimento in seguito alla nebbia.

Prima di dare una risposta definitiva, il Governo militare turco di Costantinopoli, ne riferirà al Governo di Angora.

Il timore di eventuali complicazioni terrorizza i greci e gli armeni ancora residenti a Costantinopoli: tutti temono che i turchi compiano atti di violenza. Hadnan bey continua a far correre voci rassicuranti affermando che l'ordine pubblico sarà tutelato ad ogni costo.

Mentre giungono notizie di movimenti militari britannici nel territorio di Mossul, si apprende che l'esercito greco, sentendosi fortemente appoggiato, attenderebbe ordini per marciare verso Ciatalgia.

Una parte delle navi leggere inglesi si è avvicinata a Cospoli, ancorandosi presso le isole dei Principi.

L'azione dell'Italia

L'«Agenzia Stefani» comunica:

«Come è noto, l'Italia è direttamente interessata nella questione della richiesta turca per l'allontanamento delle navi da guerra straniere dal porto di Smirne, data la presenza colà della regia nave da battaglia «Venezia». E' quindi opportuno riassumere in breve quanto risulta sull'incidente.

Dai telegrammi spediti al R. Ministero dal R. Console a Smirne e dal R. Alto Commissario a Costantinopoli appare che il 5 febbraio corr. il Comandante della Piazza di Smirne ha comunicato ai Comandi navali esteri pel tramite dei rispettivi Consoli che alle navi da guerra oltrepassanti le 1000 tonnellate non era più concesso di soggiornare nel porto e che quelle che vi si trovano erano tenute a lasciarlo per la mezzanotte del 7 seguente.

Con successiva nota in data 6 venne egualmente notificato dal medesimo comandante di piazza che la partenza delle navi suddette doveva avvenire al più presto, senza attendere la data e l'ora anteriormente fissata.

Fu risposto collegialmente dai consoli e dai comandi interessati italiano, americano, inglese e francese, tanto alla prima che alla seconda nota, che la decisione era di competenza dei Governi, ai quali doveva essere fatta la notifica. Nel frattempo le navi non si sarebbero mosse ed ogni responsabilità per le conseguenze eventuali sarebbero ricadute sulle autorità turche. Contemporaneamente gli Alti Commissari alleati a Costantinopoli intervenivano presso quel Governatore Adnan bey perchè egli telegrafasse ad Angora affinchè l'ordinanza fosse sospesa: il che Adnan bey fece.

Le Delegazioni turche a Londra e a Parigi presentarono pure delle note a quei due Governi, del medesimo tenore di quella del 5 febbraio ai Consoli di Smirne. La nota inviata dalla Delegazione turca a Roma al R. Ministero degli esteri lo fu pel tramite ordinario nel pomeriggio dello stesso giorno 7, alla cui sera scadeva il termine per l'uscita di Smirne delle navi.

Il R. Ministero degli esteri, già però informato dai nostri rappresentanti in Turchia e previo concerto colle Potenze alleate, Inghilterra e Francia, ha mandato sollecitamente al nostro rappresentante a Costantinopoli comm. Maissa istruzioni per un passo comune dei tre Alti Commissari alleati presso il Governo turco, con cui venisse notificato al Governo medesimo che la sua richiesta non era compatibile con la situazione creata dall'armistizio, situazione che deve durare fino alla conclusione della pace. Perciò i movimenti delle navi da guerra alleate nelle acque e nei porti turchi avrebbero continuato ad esercitarsi senza subire imposizioni da parte del Governo ottomano.

L'accordo con le Potenze alleate contribuirà certamente a risolvere nel miglior modo possibile un incidente, di cui non è per ora il caso di esagerare l'importanza».

Adrianopoli occupata dai greci?

SOFIA, 9

E' giunta qui la notizia che l'esercito greco ha occupato Adrianopoli; la Legazione greca non ha tuttavia conferma alcuna della notizia.

A Parigi si avanza il sospetto
di una manovra tedesca

PARIGI, 9.

Oramai nella stampa francese comincia a delinearsi chiaramente il sospetto che la improvvisa mossa turca sia dovuta ad un incitamento da parte della Germania. Non sfugge a nessuno che in un conflitto orientale, sopratutto se la Francia vi fosse coinvolta, potrebbe trovarsi una deviazione favorevole per il governo di Berlino.

Il ministero Cuno — si dice qui — sa benissimo che le resistenza e i sabotaggi non possono durare indefinitamente e che se una guerra scoppiasse tra la Turchia e gli alleati, la Francia si troverà indebolita, la Russia entrerà in scena, e in una conflagrazione generale europea la Germania potrà di nuovo trionfare. Resta a vedere con quali mezzi e con quale tramite la diplomazia tedesca cerca ora di inquietare la Turchia e su tale questione, dice il «Temps», non è possibile azzardare per ora nessuna congettura.

Sulla intimazione dello sgombero dal porto di Smirne intimato alle navi alleate qui si osservava ieri sera: relegando tali navi fuori del porto, il governo turco mette nella impossibilità di assicurare la protezione delle colonie straniere nel caso di conflitto, giacchè dell'imboccatura del canale alle banchine di Smirne vi sono quattro ore di navigazione tra due file di batterie. La Turchia, si dice, compie così un atto contrario agli usi internazionali.

Angora contro le concessioni di Ismet Pascià

LONDRA, 9.

Secondo notizie da fonte inglese provenienti da Angora le ultime concessioni consentite da Ismet Pascià a Losanna hanno sollevato le proteste dei partiti dell'Assemblea Nazionale di Angora e della stampa che ne chiedono l'annullamento.

Gli estremisti guadagnerebbero terreno, acquisterebbero sempre maggior influenza e cercherebbero anche di opporsi alla ripresa dei negoziati.

Nuovi e gravi incidenti
nella zona della Ruhr

BERLINO, 9.

In seguito all'occupazione di Offemburg e di Appenweier decisa dalla Francia come sanzione contro la Germania per la sospensione dei treni internazionali Parigi-Bukarest e Parigi-Monaco-Praga il Governo tedesco ha inviato una nota a Parigi nella quale afferma che la sospensione di detti treni fa parte di tutta una serie di sospensioni di treni alla quale l'amministrazione delle ferrovie tedesche è stata costretta in seguito alla mancanza di carbone e ad altre difficoltà di ordine tecnico risultanti dalla invasione franco-belga del bacino della Ruhr.

La nota aggiunge che questa sospensione non costituisce una violazione del Trattato di pace e non è altro che un provvedimento di carattere provvisorio. La nota comunica quindi la protesta del Governo tedesco per la ingiustificata occupazione di Offemburg e di Appenweier.

Nella Ruhr da ieri la situazione si è improvvisamente aggravata. Si è già detto dei conflitti sorti qua e là tra polizia tedesca e comando locale in seguito al rifiuto di salutare gli ufficiali francesi. Tre giorni fa il comando di Kecklinghausen chiamava il capo della polizia della città e gli notificava in termini perentori l'ordine che i poliziotti salutassero se non tutti gli ufficiali almeno gli ufficiali in servizio di pattuglia che avessero incontrato sul loro cammino. Passati tre giorni e non essendovi segno che i poliziotti si decidessero ad ottemperare all'ordine, il comando disponeva perchè il maggiore comandante la piazza, con una pattuglia di sei uomini percoresse le vie per arrestare i poliziotti che si fossero eventualmente rifiutati al saluto.

Il maggiore si mise ieri in giro e fece una piccola razzia di sei poliziotti che tradusse in caserma e che rinchiuse sotto custodia di sentinelle francesi.

Questo bastò perchè nel pomeriggio tutta la polizia svestita l'uniforme abbandonasse immediatamente il servizio, portando però con sè le armi.

Oltre ai sei poliziotti sono stati operati nel pomeriggio anche 16 arresti di borghesi. Rimaste le strade senza sorveglianza, l'agitazione, specie verso sera si aggravò. Fu necessario ricorrere a cordoni per sbarrare i passaggi ai posti più guardati, e dei tanks uscirono per scompigliare gli assembramenti sediziosi.

In serata un ufficiale francese, offeso da apostrofi del pubblico tedesco, fece sospendere la rappresentazione al teatro di città e ne impose l'immediato sgombero.

La notte, salvo qualche colpo sparato contro pattuglie senza però ferire alcuno, passò tranquilla.

Però questa mane alle 8 fu proclamato in tutta la città lo sciopero generale di protesta per 24 ore.

Le conseguenze del deprezzamento
del marco

PARIGI, 9.

*L'*Information *riceve da Berlino che l'ultimo deprezzamento del marco ha prodotto in Germania una penuria di mezzi di pagamento che si fa sentire sempre più ogni giorno.*

Ma si assicura che tale penuria sarà di corta durata. La Reich Bank *si prepara infatti a far stampare biglietti da* 100.000 *marchi. Diverse stamperie che lavorano per conto della* Reich Bank *fabbricano marchi in ragione di 45 miliardi al giorno. Si calcola a 65 miliardi la cifra a cui si arriverà nella settimana prossima. E si crede che alla fine del mese di febbraio la produzione avrà raggiunto i 125 miliardi al giorno.*

Nel prossimo marzo la circolazione avrà dunque ricevuto 3000 *miliardi di marchi nuovi. Trentatre stamperie e fabbriche di carta lavorano esclusivamente per la* Reich Bank.

SARTI.

La relazione dell'on. Orlando
sugli accordi con i jugoslavi

La discussione alla Commissione esteri

La Commissione parlamentare per gli affari esteri per l'esame del disegno di legge *Approvazione degli Accordi e Convenzioni firmati in Roma il 23 ottobre 1922 fra il Regno d'Italia e il Regno dei Serbi Croati e Sloveni, per la esecuzione del Trattato di Rapallo del 12 novembre 1922* si riuniva nuovamente iersera. Prendevano la parola gli on. Orlando, Dudan, Chiesa, Modigliani, Giolitti e Giunta.

L'on. Giunta dichiarava che la sua opera per la difesa dell'italianità dell'Adriatico e la sua partecipazione all'ultima impresa di Fiume sono troppo note perchè possa dubitarsi della sua fede e del suo dolore nel dovere accettare una soluzione che non rivendica pienamente i diritti dell'Italia. Egli crede però che bisogna superare le questioni sentimentali ed entrare nel terreno realistico; e perciò consente pienamente nella relazione dell'on. Mussolini sulla necessità di ratificare il trattato di Santa Margherita perchè il Governo possa avere le mani completamente libere in politica estera.

Poichè l'on. Giunta aveva fatto allusione all'on. Giolitti deplorando il trattato di Rapallo, l'on. Giolitti prendeva la parola per dichiarare che egli stesso non considera il trattato di Rapallo come una perfetta realizzazione delle aspirazioni italiane, ma che il suo governo aveva trovato la questione adriatica gravemente compromessa dal precedente Ministero Nitti, che aveva rinunciato alla Dalmazia ed aveva compromesso le sorti di Fiume, mentre il suo Governo, attraverso schermaglie e concessioni inevitabili, avea potuto portare il confine al Nevoso, salvare Zara e dare a Fiume un assetto soddisfacente. Riconosceva che il trattato di Rapallo deve considerarsi come frutto di accomodamenti, ma che non era possibile realizzarne uno migliore.

L'on. Orlando sosteneva calorosamente la ratifica della convenzione.

L'on. Dudan si dichiarava contrario alla ratifica e chiedeva il rinvio della convenzione. La maggioranza della commissione accettava la tesi del Governo, e dava incarico all'on. Orlando di presentare la relazione.

Stamane la Commissione si è riunita nuovamente, riprendendo ed ultimando la discussione.

L'on. Dudan ha ripreso il discorso interrotto ieri, completando la sua critica. Dopo di che la Commissione in massima ha approvato il trattato e la relazione Orlando di cui è stata data lettura. E' importante riferire il pensiero dell'on. Dudan, il quale ha rinunziato a concretare la relazione di minoranza le sue critiche alla convenzione. Egli, infatti, ha avuto stamane un colloquio col sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo, il quale ha anche conferito con il presidente della Commissione on. Orlando, esponendo ad essi il pensiero del Governo.

Dopo il discorso dell'on. Dudan — che è terminato alle 11.30 — l'on. Mazzucco, presidente del gruppo parlamentare fascista — che aveva avuto precedentemente un colloquio col Presidente del Consiglio on. Mussolini — ha pregato anch'egli l'on. Dudan di non insistere nelle sue critiche. L'on. Dudan allora si è limitato a fare brevi dichiarazioni su questioni di dettaglio, riservandosi di esporre le sue idee alla Camera, su tutte le parti della Convenzione.

Si è proceduto quindi all'approvazione della relazione Orlando. Hanno votato a favore tutti i commissari, tranne l'on. Modigliani, che si è astenuto, e gli on. Dudan, Chiesa e [illegible], che, con motivazioni diverse inserite a verbale, hanno votato contro.

La relazione Orlando

Ecco il testo della relazione Orlando, presentata oggi alla Camera:

Onorevoli colleghi!

Le norme dell'accordo internazionale cui si riferisce questo disegno di legge, considerate sotto l'aspetto tecnico si presentano come aventi un carattere puramente esecutivo di un altro accordo precedente, e cioè di quel Trattato di Rapallo che fu già presentato al Parlamento e da esso ratificato. Poichè è inconcepibile che di una convenzione giuridicamente perfetta sia rifiutata l'osservanza, così non può disconoscersi della imprescindibile necessità di approvare l'accordo presente, in quanto esso, ripetesi, sia da considerarsi come un atto esecutivo di un impegno definitivamente contrattato.

Per verità, se tale giudizio riduce il contenuto del disegno di legge entro termini relativamente modesti, un'importanza maggiore esso acquista appunto per la speciale natura dell'atto originario di cui costituisce l'esecuzione.

Il Trattato di Rapallo, infatti, aveva risoluto la questione fondamentale relativa al regolamento delle frontiere fra i due Stati contraenti, ma poichè questa stessa delimitazione determinava tutta una serie di problemi intricati di carattere politico, economico, culturale, di innumerevoli questioni di diritto pubblico e di diritto privato, quel Trattato aveva largamente deferito la concreta risoluzione di tali problemi ad atti successivi che dovevano essere preparati da apposite Commissioni.

Sotto questo aspetto, gli accordi di cui oggi il Parlamento discute, pur avendo sempre giuridicamente un carattere esecutivo, possono avere, ed hanno, una considerevole importanza per ciò che riguarda l'assetto dei complicati rapporti che si collegano al Trattato di Rapallo. Ma, pur riconoscendo ciò, sarebbe evidentemente una vana illusione il credere che la portata sostanziale di questo Trattato, in quanto essa impone allo Stato italiano rinuncie che ben si comprende appaiano dolorose, sia potuta essere modificata da accordi, destinati invece ad attuare gli impegni presi.

E, per verità, nessuno in seno alla commissione manifestò un tale pensiero, onde la discussione minuziosa e lunga cui diede luogo il presente disegno ebbe esclusivamente per iscopo di considerare se gli interessi italiani siano stati sufficientemente difesi, per quanto le circostanze lo consentivano.

La maggioranza della Commissione espresse in tal senso un giudizio affermativo che trova il suo fondamento più saldo nella disposizione dell'articolo III del protocollo che segue la convenzione e secondo la quale tutte le disposizioni contenute nell'accordo non potranno esser mai interpretate in modo che ne risulti per i sudditi italiani una situazione men favorevole di quella che loro deriva dai Trattati di San Germano e dal Trattato di Rapallo.

D'altra parte, in quanto le critiche e le riserve che furon fatte nel seno stesso della Commissione, si fondano largamente sul modo della pratica osservanza che si è finora data alle norme le quali, in omaggio alle minoranze etniche, si trovavano già nei trattati precedenti, la maggioranza della Commissione trae da queste stesse critiche una ragione per affrettare l'approvazione dell'accordo di cui si tratta. In argomenti infatti di natura come l'attuale, è giusto il dire che l'efficacia e l'utilità di un patto dipendono sopratutto dallo spirito con cui esso viene attuato. Ma, appunto per questo, è preferibile di dare una base di diritto salda e definitiva alle proprie ragioni: il che vale tanto per chi spera nello spontaneo spirito amichevole da parte dell'altro contraente, quanto per chi confida o invece in un'azione vigilante e risoluta del Governo per il sicuro e scrupoloso rispetto dei diritti dei nostri concittadini.

Detto ciò per quanto riguarda il punto di vista tecnico, un esame più largamente analitico delle varie questioni non sarebbe utile, trattandosi di un accordo internazionale che il Parlamento non può modificare; potrebbe anzi esser forse nocivo. La complessità, infatti, di quei rapporti cui si è di sopra accennato, fa sì che anche questo secondo Trattato di esecuzione darà necessariamente luogo non soltanto a indefinite questioni di applicazione specifica ma anche ad ulteriori atti più particolarmente esecutivi; al qual proposito il proporre sin da ora dei dubbi di interpretazione a noi sfavorevoli e il soffermarsi intorno alla discussione di queste o di quelle disposizioni particolari, potrebbe riuscire di pregiudizio a quella azione che il Governo dovrà in seguito esercitare.

La Commissione quindi non crede di aggiungere altro per ciò che riguarda il contenuto puramente tecnico di questo accordo, ritenendo che l'anzidetto basti per giustificare la conclusione favorevole all'approvazione di esso.

Ma, a conforto di tale conclusione, una importanza anche maggiore, anzi decisiva, deve attribuirsi al lato politico della questione. Con parole assai gravi ed incisive, la relazione del Governo avverte che un interesse generale del paese impone ormai di chiudere quel ciclo di questioni di cui gli accordi presenti non sono che l'ultima ed inevitabile conseguenza.

E per verità (anche senza bisogno di particolari esempi) ognuno chiaramente avverte come il fatto stesso che tali questioni siano comunque ancora aperte, costituisca per la politica estera generale del nostro Paese una ragione di inciampo se non di debolezza. La Commissione, per suo conto, sente profondamente la perfetta giustezza e verità di tali considerazioni, se anche ogni partito tale sentimento collega coi propri diversi ideali. Se, da un lato, infatti si riafferma il proposito di eliminare ogni ragione di conflitto fra i popoli e di servire la causa della pace coltivando relazioni amichevoli cogli Stati, specialmente di frontiera, dall'altro lato i partiti che maggiormente coltivano gli ideali nazionali sentono di dover comprimere la relazione del loro dolore in omaggio a un dovere, ancora più alto, se pur penoso, di disciplina nazionale.

E sentono pure che non si deve, sia pure indirettamente contribuire alla svalutazione della vittoria anche nei suoi risultati i quali, per quanto ridotti rimangono quella grande ed immensa cosa onde è oggi magnifica realtà quanto nei lunghi e amari anni anteriori alla guerra poteva appena sorridere come speranza ai più appassionati sognatori. Certamente, gravissime son le presenti difficoltà, anche per quanto riguarda l'assetto del nuovo Stato di cose. Si tratta di difendere e di salvare un'italianità che, dentro e fuori i nuovi confini, è rimasta come frammento di un corpo disgiunto. Questo è il compito attuale che l'Italia intende fermamente perseguire ma per far ciò bisogna ormai che di qual compito siano fissati i termini.

Quanto più ardenti sono le passioni che il presente argomento inevitabilmente suscita in ogni animo italiano, tanto più in questo momento è necessario di dominarle. Veramente forte è qual Paese — e tale noi vogliamo che sia l'Italia — che non disperde le sue energie oscillando sterilmente fra vane recriminazioni del passato e fantastiche aspirazioni dell'avvenire, ma che tutto il suo sforzo concentra sull'ora presente per vincere le difficoltà con disciplina consapevole ad austera.

Animata da tale spirito, la vostra Commissione, onorevoli colleghi, vi propone l'approvazione del presente disegno di legge.

La relazione è accompagnata dal seguente parere della Commissione parlamentare Finanze - Tesoro:

«La Commissione finanze e tesoro, esaminando le clausole aventi portata finanziaria degli accordi firmati in Roma il 23 ottobre 1922 fra l'Italia ed il Regno dei serbi-croati-sloveni per la esecuzione del Trattato di Rapallo, ritiene che la loro importanza è limitata di fronte all'importanza politica degli accordi stessi: che le dette clausole nella quasi loro totalità sono la conseguenza della divisione fra i due Stati di territori facenti parte anteriormente di un solo Stato.

Il paragrafo 3 dell'articolo 32 relativo al pagamento di 16 milioni di lire italiane che il governo italiano si obbliga a pagare all'altro contraente pone finora complesse questioni di valute. Astrattamente considerato il detto paragrafo non rappresenta onere grave per il tesoro italiano, mentre d'altro canto va valutato in relazione ad altre complesse ben più importanti questioni aventi carattere finanziario.

E per tanto ciò considerato la Commissione finanze e tesoro esprime parere favorevole per l'approvazione del disegno di legge».

La soddisfazione della stampa serba
per la discussione degli accordi adriatici

BELGRADO, 8.

La notizia che l'on. Mussolini ha presentato alla Camera italiana il progetto di legge per l'approvazione degli accordi conclusi tra l'Italia e la Jugoslavia a Santa Margherita è stata accolta dalla stampa di Belgrado con viva soddisfazione.

L'organo ufficioso radicale «Samouprava» scrive:

«Questa notizia rallegra tutti gli ambienti di Belgrado e probabilmente in questa settimana avremo anche la prova che la stampa di tutto il paese ha accolto favorevolmente il passo definitivo compiuto dall'on. Mussolini. La prossima ratifica da parte della Camera italiana di quegli accordi varrà a rafforzare la nostra fiducia verso l'Italia e ci aiuterà a conservare la preziosa amicizia del nostro potente vicino».

La *Tribuna*, radicale, scrive: «La presentazione degli accordi di S. Margherita

...alla Camera italiana per la loro ratifica significa che l'Italia, nella persona dell'on. Mussolini, presidente del Consiglio e capo del partito fascista ha acquistato un uomo che mantiene la parola data e che desidera ristabilire il prestigio del suo paese fra i popoli di questa riva dell'Adriatico ».

Il *Novosti* organo del partito agrario scrive: « Il nostro popolo desidera sinceramente vivere in buoni rapporti con la vicina Italia. La ratifica degli accordi di S. Margherita che avrà luogo fra alcuni giorni renderà tali rapporti ancor più cordiali. Ci è particolarmente grato constatare che quegli accordi saranno ratificati e condotti a termine sotto il Governo dell'on. Mussolini, capo dei fascisti italiani. La ratifica da parte della Camera italiana degli accordi compiuti a S. Margherita creerà una nuova era di rapporti di buon vicinato fra il regno serbo-croato-sloveno e il regno d'Italia. Dopo questo fatto i due paesi debbono insistere perchè questi rapporti divengano ancora migliori e più cordiali. I due governi debbono considerare che se le rispettive diplomazie saranno perspicaci abbastanza noi non avremo mai divergenze ».

Il « Balkan » organo indipendente scrive: « L'on. Mussolini ha dimostrato che egli sa stimare l'alta massima di mantenere la propria parola d'onore per la quale, come noi ben ci ricordiamo, fu versato tanto sangue. Non appena l'Italia, dopo la ratifica, avrà eseguito il Trattato di Rapallo e tutti gli accordi ad esso allegati, una nuova era di buon vicinato comincerà fra i nostri due paesi quale è richiesta dai reciproci interessi della Jugoslavia e dell'Italia.

Alla Camera

Seduta del 9 febbraio 1923

Presidenza del vice presidente onorevole MEDA.

Aula e tribune scarsamente affollate. La seduta incomincia alle ore 15.

DONATI PIO, sul processo verbale, avendo ieri lamentato la mancanza della reciprocità di rapporti nel « modus vivendi » con la Spagna e avendo attribuita tale mancanza all'on. Belotti ex ministro dei LL. PP., oggi reputa suo dovere rettificare nel senso che tale mancanza non è da attribuirsi all'on. Belotti, bensì al suo successore.

BELOTTI ringrazia l'on. Donati della rettifica.

Dopo di che il verbale è approvato.

La mamma dell'on. De Nicola

L'on. MEDA annuncia, con parole di vivo compiacimento che le condizioni di salute della madre dell'on. De Nicola sono notevolmente migliorate. Rinnova il fervido augurio che la guarigione sopraggiunga presto e completa.

IL PRESIDENTE comunica quindi che la Giunta delle elezioni ha presentato la sua relazione nei riguardi delle elezioni contestate del collegio di Catania; relazione che sarà stampata e distribuita nei termini voluti dal regolamento.

Comunica poi alcuni elenchi di deputati che risultarono assenti dalle riunioni delle varie commissioni. [illegible] Oh! Oh!

Il Trattato di Santa Margherita

L'on. ORLANDO presidente della commissione per gli affari esteri presenta il disegno di legge relativo alla ratifica del trattato di Santa Margherita; disegno di legge che sarà discusso nella seduta di domani.

Vari altri disegni di legge vengono presentati. Si passa quindi alle

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario alla P. I. on. LUPI, rispondendo ad una interrogazione dello on. BASSO [illegible]

Per l'Istituto di Studi Superiori di Firenze

La stesso on. LUPI rispondendo alle interrogazioni [illegible] Firenze.

[illegible]

Per il disastro di Spezia

[illegible]

Votazioni

[illegible]

Disegni di legge

La Cassa di maternità

Mentre continua la votazione a scrutinio segreto, si riprende la discussione dei disegni di legge.

Senza discussione si approva la conversione del decreto per la proroga dell'esecuzione del trattato di Berna e del decreto per l'interdizione dell'impiego del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi.

E si discute poi la conversione del decreto per l'istituzione di una Cassa di maternità e dei relativi sussidi.

L'on. BAGLIONI, socialista unitario, parla della necessità di dare una più ampia protezione e gli opportuni soccorsi alla maternità durante il periodo della gestazione.

L'oratore ricorda i precedenti legislativi ed osserva che esiste già un esplicito impegno da parte del Parlamento di soccorrere la maternità. Tale impegno è più che mai doveroso dopo la ratifica della convenzione di Washington relativa al lavoro delle donne e dei fanciulli che ha connessione con la legge in discussione.

L'oratore continua insistendo nella necessità di aumentare il sussidio alle madri degenti previsto dalla legge. Prosegue dicendo come sia in dipendenza del disagio della gestazione un impoverimento della razza ed a tale proposito enuncia dei dati comparativi circa il peso dei neonati delle varie classi sociali.

[illegible]

Segue l'on. GALENO.

[illegible]

L'on. D'ARAGONA, relatore, [illegible]

La vibrata risposta dell'on. Cavazzoni agli oratori socialisti

L'on. CAVAZZONI, Ministro del Lavoro, [illegible]

La tutela del titolo professionale degli ingegneri e degli architetti

[illegible]

La signora De Nicola migliora

NAPOLI, 9. — La casa dell'on. De Nicola fu ieri meta di un commovente pellegrinaggio [illegible]

La lettera di Pessoa alla "Tribuna"

RIO JANEIRO, 9. — Il *Jornal do Commercio* pubblica la lettera di Epitacio Pessoa, ex presidente del Brasile, pubblicata dalla *Tribuna* di Roma, [illegible] al Brasile.

AL SENATO

Seduta del 9 febbraio 1923.

Nei saloni del palazzo e poi nell'aula è molto festeggiato e fatto segno a grandi dimostrazioni di simpatia il nostro Ambasciatore a Costantinopoli e Capo della Delegazione Italiana a Losanna, senatore Camillo Eugenio Garroni che è arrivato da un paio di giorni e si accinge a ripartire per il suo quieto e romito angolo di Valleggia, presso Savona, a godervi una settimana di ben meritato riposo.

Al contrario di ieri, oggi le tribune sono tutte deserte: nell'aula invece tutti i banchi sono discretamente popolati. A quello del Governo sono i ministri Thaon de Revel, Teofilo Rossi, Diaz.

L'on. *Tommaso Tittoni* dichiara aperta la seduta pochi minuti dopo le 15, e il segretario on. *Sili* dà rapidamente lettura del verbale di ieri, approvato senza obbiezioni.

I nuovi membri del Consiglio coloniale

Il *Presidente* comunica poi che, con la votazione ieri seguita, sono risultati eletti a membri del Consiglio Superiore Coloniale i senatori prof. Gaetano Mosca della R. Università di Torino, e avv. Giuseppe D'Andrea.

Conversioni in legge

Rapidamente e senza discussione si passa poi a convertire in legge i seguenti decreti:

R. D. 25 novembre 1920, col quale — venute meno le ragioni che avevano consigliata l'emanazione del Decreto Luogotenenziale giugno 1915 per rendere valide le adunanze delle congregazioni di Carità e delle rappresentanze delle Istituzioni Pubbliche di Beneficenza con l'intervento di un solo terzo dei loro componenti, provvedimento reso necessario dallo stato di guerra che aveva richiamati numerosi amministratori sotto le armi — si ripristina la necessità della presenza di metà più uno dei membri dei detti Enti per deliberare legalmente relatore *D'Andrea*.

R. Decreto 8 gennaio 1920 relativo alla proroga del Decreto sul finanziamento dei manicomi gestiti da privati.

R. Decreto 23 novembre 1921 relativo a Scuole Nautiche ed a modificazione della tabella delle tasse scolastiche per i Regi Istituti Nautici — relatore ammiraglio *Sechi*

Decreto Luogotenenziale 11 novembre 1915, recante provvedimenti per la liquidazione della Cassa Mutua italiana per le pensioni con sede in Torino.

R. Decreto 7 aprile 1921 che rinvia ad epoca da destinarsi le elezioni per la rinnovazione dei collegi dei Probiviri.

Regio decreto 31 luglio 1921; che proroga le disposizioni del decreto luogotenenziale relative alla istituzione ed al funzionamento dei Collegi di probiviri.

Ratifica del R. Decreto 2 gennaio 1921, col quale l'efficacia del decreto luogotenenziale 13 ottobre 1918, viene prorogata di tre mesi.

Regi decreti-legge 2 settembre 1919, e 16 ottobre 1921, che autorizzano i Regi Istituti superiori di studi commerciali ad istituire un anno di corso complementare di integrazione o di specializzazione.

Dopo di che il *Presidente* indice la votazione a scrutinio segreto per l'approvazione di dette conversioni in legge, secondo le disposizioni del Regolamento.

Il senatore on. *Frascara* procede all'appello nominale.

Ritiro e presentazioni di leggi

Il Ministro dell'Industria ed il Commercio, on. *Teofilo* Rossi, presenta un Decreto Reale con cui si ritira il Disegno di legge riguardante la emissione di obbligazioni, garantite dallo Stato, per la sistemazione finanziaria del Consorzio obbligatorio per le Industrie zolfifere siciliane, avvertendo che la materia sarà regolata da un Decreto-legge di cui si farà un dovere di dare immediata comunicazione al Senato, appena avvenutane la pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale ».

Presenta poi i disegni di legge, già approvati dalla Camera dei Deputati, relativi all'approvazione del trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Ceco-slovacchia, e all'approvazione della convenzione commerciale fra i governi italiano e polacco.

Il *Presidente* ne dà atto, avvertendo che domenica si riuniranno gli Uffici per l'esame di questi due disegni di legge. Prega poi il Ministro di presentare nella seduta di oggi possibilmente, o, al più tardi, in quella di domani, gli altri trattati approvati dall'altro ramo del Parlamento, in modo che possano essere esaminati nella stessa riunione degli Uffici di domenica.

Il Ministro *Rossi* avverte che la Camera dovrebbe procedere oggi alla votazione a scrutinio segreto del trattato di commercio con la Francia e del *modus vivendi* con la Spagna. Appena conoscerà il risultato del voto si affretterà a presentare anche questi due disegni di legge.

Leggi approvate

Il *Presidente* partecipa quindi che tutte le conversioni in legge approvate, per alzata e seduta, sono risultate approvate a grande maggioranza anche a scrutinio segreto.

E con ciò essendo esaurito l'ordine del giorno, la seduta è tolta alle 17.

Il cruento conflitto di Signa

I particolari

FIRENZE, 9. — Vi ho già comunicato ieri le prime notizie del doloroso episodio di Signa ed oggi sono in grado di trasmettervi più ampi particolari, da noi personalmente raccolti sul luogo.

Sulla ferrovia Firenze-Pisa, a 10 Km dalla prima città, si trovano quattro graziosi paesi: Signa, Lastra a Signa, Ponte a Signa e Beata a Signa. C'è un numeroso Fascio che prende nome «Delle Signe». La famiglia fascista da qualche tempo è divisa in due parti: una facente capo al l'ing. Pirro Nenciolini, ex segretario politico del Fascio e Direttore del settimanale fascista «La Bombarda», l'altra al tenente Nancini. Sembra che la corrente di quest'ultimo sia in maggioranza, poichè una quindicina di giorni sono il Nenciolini veniva espulso dal Fascio «Delle Signe», espulsione per la quale il colpito dal provvedimento aveva sollecitato una inchiesta.

Come avvenne il tragico fatto

L'ing. Nenciolini era arrivato a Signa col diretto di mezzogiorno e si era recato a fare colazione nella trattoria Nisti, in compagnia del Sindaco Landucci. Durante la colazione il Nenciolini veniva chiamato dal suo amico Rodolfo Cortini detto «Ridi» che dimora sui Colli Alti e che era stato incaricato dallo stesso ing. Nenciolini di vendere la «Bombarda». Il Cortini informava l'ing. Nenciolini che nella mattinata era stato minacciato e diffidato da alcuni fascisti a non vendere ulteriormente il giornale fondato dal Nenciolini, sotto pena di rappresaglie. L'ing. Nenciolini, proclive ad eccitarsi anche per lo speciale stato d'animo in cui si trovava in questi giorni a causa della sua espulsione si turbava profondamente per tale informazione e poco dopo usciva dalla trattoria e insieme al Cortini si avviava verso Signa alta.

L'ing. Nenciolini, uscito dalla trattoria Nisti, si diresse alla caserma dei carabinieri per visitarla e per farvi eseguire dei lavori di riparazione. Per la strada il Fortini gli indicò i due Paoletti per coloro che lo avevano diffidato a vendere *La Bombarda*. Il Nenciolini chiese ai due spiegazioni e seguì una vivacissima discussione; ma per l'intromissione di alcuni amici la discussione non ebbe seguito ed il Nenciolini si recò alla caserma dei carabinieri.

Disgraziatamente il maresciallo Gallerani si era recato a Firenze a dare l'esame di maresciallo maggiore, e così il Nenciolini dovette tornare indietro. Fu questa una fatalità. Infatti non è fuori di luogo pensare che se il Gallerani si fosse trovato in caserma, egli, che è molto amico del Nenciolini, avrebbe potuto calmare la sovreccitazione di lui ed evitare così la rissa che doveva avere conseguenze tanto dolorose.

Il Nenciolini, uscito dalla caserma, si recò verso la piazza della Beata dove si incontrò nuovamente con i due Paoletti e con altri fascisti, e dove avvenne subito il tragico conflitto. Infatti ad un certo punto l'ing. Nenciolini, forse credendo di essere sopraffatto, estrasse la rivoltella e cominciò a sparare verso il gruppo, determinando un fuggi fuggi generale. E mentre la piazza si sgombrava e le finestre delle case venivano chiuse, il fascista Torquato Paoletti, segretario della locale sezione dei combattenti e capo della squadra fascista « La Disperata », cadde al suolo morto, essendo stato investito da un proiettile alla regione cardiaca. La morte fu istantanea. L'ing. Nenciolini, veduto cadere uno degli avversari, rimase sconvolto. Il fascista Alberto Perretti, membro del direttorio del Fascio locale, che aveva assistito alla fulminea scena, si slanciava verso il Nenciolini col proposito di disarmarlo. Si impegnava fra i due una furiosa colluttazione ed entrambi cadevano al suolo. Il Perretti si rialzava ma l'ing. Nenciolini, mentre riusciva a sparare un altro colpo, rimaneva al suolo cadavere, per tre ferite.

Due morti e due feriti

Si era detto sulle prime che l'ing. Nenciolini si fosse suicidato, ma pare certo che altre persone abbiano sparato dei colpi di rivoltella che lo uccisero. Chi sparò questi colpi non è stato ancora accertato.

Mentre da tutte le parti si fuggiva, alcuni cittadini avvertirono la P. A. per prestare le cure del caso ai due caduti; ma, purtroppo, ogni soccorso era ormai inutile poichè il Paoletti e il Nenciolini erano rimasti fulminati. Ai militi non rimase altro che trasportare i cadaveri nei locali della propria associazione, dove si recarono anche i fascisti Perretti e Bruno Paoletti perchè feriti. Contrariamente a quanto era stato assicurato, non è rimasto ne ucciso nè ferito il fascista Lemmi.

I carabinieri, appena udirono gli spari, accorsero sulla piazza; ma purtroppo la tragedia aveva avuto il suo svolgimento.

L'ing. Nenciolini era solito portare due rivoltelle, che non è stato possibile ritrovare.

Le squadre delle "Signe" sciolte

Ore 12. — Il pellegrinaggio cominciato ieri alla sede della Pubblica Assistenza dove si trovano le salme dell'ing. Pirro Nenciolini e del comandante della « Disperata » Torquato Paoletti, continua ininterrottamente.

Bruno Paoletti, il quale si trovava insieme a Torquato Paoletti, ha dichiarato di non aver mai diffidato Rodolfo Fortini a vendere *La Bombarda*.

Il Perretti, che è stato trattenuto alla caserma dei RR. CC., a sua volta ha detto che l'ing. Nenciolini deve aver sparato per primo.

Appena la notizia del luttuoso episodio fu comunicata alla Federazione provinciale fascista, il consigliere federale Mazzino Mazzoni partiva per Signa giungendovi poco dopo per compiervi un'inchiesta e accertare le eventuali responsabilità.

Poco dopo giungevano il segretario Zimolo, il vice-segretario Pelagatti, il console Onori, il marchese Ridolfi, il tenente Faccioli, il marchese Perrone-Compagni, i colonnelli Villaresi e Alessi. Il console Onori, sotto le cui dipendenze sono le squadre delle Signe, resosi conto della situazione, ha diramato quest'ordine:

« In seguito al grave fatto avvenuto nel pomeriggio di oggi ordino lo scioglimento di tutte le squadre e di qualsiasi attuale formazione della costituenda milizia nazionale. Tutti i fascisti debbono considerarsi solamente come iscritti al Partito e quindi visto che per qualsiasi ragione si possa indossare la camicia nera e tanto meno prendere in qualunque maniera parte ad azioni ».

Quasi contemporaneamente alle suddette personalità fasciste arrivava un camion carico di carabinieri, al comando del vice-commissario Viola e di un tenente dei carabinieri.

L'inchiesta

Le salme son state visitate dal Prefetto il quale ha dato ordine alle autorità di coadiuvare l'inchiesta iniziata dal colonnello Villaresi.

A Signa sono giunti i fratelli dell'ing. Nenciolini, tenenti Decio e Fausto. Essi erano stati cautamente informati dell'accaduto da alcuni amici e appena arrivati in paese hanno voluto entrare nella stanza mortuaria.

Al capitano Viscanie essi hanno fatto delle deposizioni specialmente sui precedenti del fatto. Come è facile supporre questo fatto dolorosissimo ha trovato solamente un motivo occasionale nel lieve incidente di cui sarebbe stato vittima ieri mattina il rivenditore della *Bombarda*. Le origini più remote, come abbiamo detto, pare debbano ricercarsi in un aspro dissidio che si era verificato in seno ai Fasci delle Signe.

I funerali delle vittime

Ore 18. — In tutta le Signa regna la calma più perfetta.

Tutte le feste degli ultimi giorni di carnevale sono sospese in segno di lutto. Il ferito Bruno Paoletti è piantonato dai carabinieri. In un interrogatorio egli ha dichiarato che Torquato Paoletti, allorchè il Nenciolini e il Cortini ritornavano dalla caserma dei carabinieri andò incontro al Cortini e gli dette una spinta quasi a rimproverarlo di aver riferito le minaccie al Nenciolini. Questi prese le difese del Cortini e così nacque il conflitto.

Sul posto si trovano il giudice istruttore avv. Cosentino e il Procuratore del Re cav. Gobbi per l'inchiesta giudiziaria. C'è pure il maggiore dei carabinieri conte Scribanti Rossi per l'inchiesta dei carabinieri.

Decio Nenciolini, fratello del morto, ha indicato al giudice istruttore quelli che sarebbero, secondo lui, gli uccisori del fratello. Il rivenditore della «Bombarda» si è dato alla latitanza e fin qui non è stato possibile rintracciarlo. Frattanto le inchieste giudiziarie, dei carabinieri e dei fascisti continuano.

E' stato deciso che i funerali delle due vittime si effettuino in forma semplice salvo a fare una grande commemorazione del trigesimo della morte.

Due svizzeri arrestati a Firenze

FIRENZE, 9. — Ieri sera gli agenti della locale polizia fascista procedevano, dietro informazioni di un fascista di Arezzo all'arresto di due sudditi svizzeri imputati di propagandismo bolscevico in Italia.

Recatisi all'albergo Milano i fascisti trassero in arresto certo Sassella Alessandro nato in Svizzera nel cantone di S. Gallo e certo Schmidhausen, nato nel cantone di Appenzel in Svizzera e abitanti qui in via Macaggio.

BOLLETTINO MILITARE

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiori trasferiti: Solia dal comando generale al gruppo scuole — Ferrari dalla legione di Trieste a disposizione legione Roma.

Capitani trasferiti: Spano dal comando generale al gruppo scuole — De Gaspari dal battaglione mobile Alessandria alla compagnia Pola interna — Capitta dal battaglione Roma I alla compagnia Vico Garganico.

Bianchini tenente, nominato cavaliere della Corona d'Italia per speciali benemerenze.

Tenenti trasferiti: Zincone della legione Ancona alla tenenza San Benedetto del Tronto — Di Giovanni dalla id. Treviso alle id. S. Ginesio — Marena id. Chieti a disposizione legione Chieti — Falvella dalla id. Bologna alla tenenza Piazza Corvetto (Genova) — Rinaldi dalla legione Treviso alla tenenza Trieste Porto — Pomario del battaglione mobile Bari id. id. Messina esterna — Caputo id. id. 1 (Torino) id. id. Frosinone — Cento id. id. Palermo id. id. Venezia — Salucci id. id. Firenze, id. id. Aquila — Colombo id. id. Bologna, id. id. Savona — D'Ercole id. id. Napoli 1, id. id. Termini Imerese — Marcucci dal battaglione mobile Milano 1 alla tenenza Lucca — Biasetti id. id. 1 (Torino) id. id. Parenzo — De Carolis dalla legione Allievi al id. Brunico — Cipriani dal battaglione mobile Firenze al id. id. Lugo — Califa id. id. Bari id. id. Chiari — Di Dato id. id. 1 (Torino) id. id. Cittaducale — Tirabassi id id. Ancona; id. id. Sassari — Tanti id. id. Milano 1 id. id. Casale — Dermidoff id. id. 6 (Verona) id. id. Bolzano — Perela id. id. Napoli 1 id. id. Vallo Lucania — Passalia id. id. Firenze id. id. Frascati — Lucchetti tenente dalle truppe coloniali Cirenaica destinato tenenza Tolmezzo, legione Treviso.

ARMA DI FANTERIA

Musso colonnello, nominato ufficiale della Corona d'Italia di moto proprio del Re.

Panizzi, tenente colonnello di S. M., nominato ufficiale della Corona d'Italia di moto proprio del Re — Morelli di Popolo, tenente colonnello, nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro di mot proprio del Re — Dalmasso, tenente colonnello assegnato scuola guerra Torino è destinato 4 bersaglieri.

Russo maggiore 88 fanteria, promosso tenente colonnello, a scelta — Esposito id. nominato ufficiale della Corona d'Italia di moto proprio del Re — Costa id. 75 fant. è annullato il decreto per la parte relativa alla sua promozione a maggiore per merito di guerra — Tabellini id. 2 bersaglieri assegnato comando divisione militare Ravenna assegnato comando divisione militare Trento — Barbagallo, id. aiutante campo brigata Marche trasferito 55 fanteria — Cetrone maggiore 81 fanteria, trasferito reparto carri armati.

Maggiori trasferiti: Bernardini dell'81 fanteria alla scuola centrale fanteria — Chitti del 38 id. al tribunale militare territoriale Trento — Matricardi dal 55 id. nominato aiutante campo brigata Marche — Piazzoni del-l'88 id. alla scuola centrale educazione fisica — Valente dall'84 fant. alle truppe coloniali Cirenaica — Scibelli dalle truppe coloniali Cirenaica al 225 fanteria.

Costa capitano 75 fanteria, promosso maggiore per merito di guerra — Rivalta capitano in aspettativa è annullato decreto relativo alla sua promozione per merito di guerra — Valdata capitano 37 fant. assegnato brigata Ravenna, la promozione all'attuale grado deve intendersi conseguita per merito di guerra — Giallanza capitano in aspettativa per sospensione impiego, reintegrato nella posizione di effettivo servizio — Masucco, capitano, nominato cavaliere SS. Maurizio e Lazzaro, di moto proprio del Re — Trojano capitano stabilimenti militari pena, è annullato decreto relativo alla sua promozione per merito di guerra — Candeloro id. in aspettativa, dispensato, a sua domanda, dal servizio attivo — Rispoli capitano 3 fanteria assegnato Ministero guerra, trasferito 19 fanteria — Gassini, id. 22 fant. comando divisione militare Padova, trasferito 58 fant. — Di Geronimo, capitano 91 fant. assegnato Ministero guerra, trasferito distretto Mantova.

Capitani trasferiti: Garro, dal 94 fant. al 158 fant. — Iuppa id. 78 id. id. 14 id. — Lolfredo id. distretto Aversa, id. 36 id. — Mattioli id. personale governo stabilimenti militari pena, id. 5 id. — Nasalli Rocca id. 7 alpini, id. 65 id. — Tentarelli id. 3 fant. id. 8 fant. — Appiano id. distretto Mantova id. 43 fant. — Battaglia id. Mantova id. 49 id. — Medi id. Padova id. 58 id. — Monelli id. Catanzaro id. 19 id. — Orlando id. 5 fant. id. distretto Girgenti — Pannain id. 74 id. id. 2 fanteria — Pentorieri id. 16 id. id. personale carcere militare preventivo Napoli — Romano id. distretto Barletta id. 9 fant. — Busacca id. 90 id. id. distretto Grosseto — Casula id. 88 id. distretto Como — Baudino id. distretto Roma id. distretto Ivrea — Brocato id. 50 fant. id. id. Cefalù — Caiozza id. 30 id. id. id. Avellino — Cautela id. 10 id. id. 9 fanteria — Ghibaudi id. 34 id. id. 37 id. — Gessi id. distretto Bolzano id. 57 id. — Lotta id. 231 fant. id. 9 id. — Malvani id. 21 id. 9 id. — Marino id. 11 fant. id distretto Palermo — Miceli id. 37 id. id. id. Aquila — Piccoli id. 61 id. id. 2 fanteria — Ponzian id. 68 id. id. 56 fanteria — Rebaudengo id. distretto Spezia a disposizione comando divisione Torino — Salomone id. 2 fanteria id. 151 fant. — Serra id. 99 id. id. distretto San Remo — Terlizzi id. 62 id. id. id. Piacenza — Zanello id. 26 id. id. 65 fant. — Armenise dal 18 fant. nominato giudice supplente tribunale militare territoriale Trento — Giacomelli capitano, dalle truppe coloniali Eritrea trasferito 59 fant. — Giovannelli capitano dalle truppe coloniali Cirenaica trasferito 45 fanteria.

Cestari, capitano 5 bersaglieri, trasferito, d'autorità truppe coloniali Cirenaica — Mandò, capitano 18 fant. trasferito d'autorità truppe coloniali Tripolitania — Socco, id. 38, fanteria, id. id. — Rubadi, capitano 2 granatieri, trasferito, d'autorità truppe coloniali Cirenaica.

Tenenti promossi capitani per merito di guerra: Rivalta in aspettativa — Trojano, stabilimenti militari di pena — Cadorin, scuola centrale di fanteria.

Tenenti di complemento nominati in servizio attivo: Neri, 92 fanteria — Capone, 52 fanteria.

Fanti, tenente di complemento 43 fant., trasferito in servizio attivo per merito di guerra — Del Rio, ten. id. 45 fant. id. id. in servizio attivo per merito di guerra — Duranti, id. 5 bersaglieri, id. id. — Campeggi, ten. truppe coloniali Tripolitania, dispensato dal servizio attivo — Taliercio, ten., dalle truppe coloniali Cirenaica trasferito 15 fanteria — Soldati, ten. id. id., trasferito 44 fanteria — Cavaconsa, tenente id. id., trasferito 27 fanteria — Tuzzolino, ten., dalle truppe coloniali Cirenaica, trasferito 76 fanteria — Brigliadori, ten. 27 fanteria trasferito d'autorità truppe coloniali Tripolitania — Di Vita, ten. 158 fanteria, id., id. — Torditi, maestro direttore di banda, nominato commendatore della Corona d'Italia, su proposta del ministro della pubblica istruzione.

ARMA DI CAVALLERIA

Ambrosio, colonnello comandante Savoia cavalleria nominato commendatore della Corona d'Italia, di moto proprio del Re — Converso, capitano Savoia cavalleria, trasferito Nizza cavalleria — Clerici, ten., dalle truppe coloniali Cirenaica, trasferito Genova cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Rossi, colonnello a disposizione Ministero guerra assegnato comando corpo armata Bologna, quale capo di S. M. — Gasparro, ten. colonnello 24 campagna, trasferito 6 pesante — Pellegrini, maggiore 1 montagna, trasferito 5 pesante — Varni, capitano in aspettativa — Biamonti, capitano id. id. — Massa capitano sezione artiglieria Spezia, trasferito 2 costa — Manuguerra, capitano 3 pesante, trasferito 6 pesante — Dessena, capitano 1 costa, trasferito 3 pesante — Palmarini, ten. 6 gruppo controaerei dispensato dal servizio attivo — Bellini, tenente 3 costa, trasferito 2 costa — Longo, id. 6 pesante campale, id. 8 pesante campale — Lupia, id. scuola allievi ufficiali, id. trasferito 1 costa e sottufficiali Chieti — Pistilli, id 2 pesante campale id. 1 id. — Biagioli, id. 24 campagna, id. 3 costa — Bazanti, id. gruppo controaerei, id. 2 id. — Schiera, id. 3 pesante, id. 1 campagna — De Turris, id. 11 campagna, id. 9 gruppo controaerei — Ferraris ten. truppe coloniali Cirenaica, trasferito 1 montagna — Bolzani, ten. id. id. trasferito 2 montagna — Riytano, ten. truppe coloniali Eritrea, trasferito 2 montagna — Veneziani, ten. id. id., trasferito 4 pesante — Castriota, ten. 1 costa trasferito truppe coloniali Cirenaica.

ARMA DEL GENIO

Zicavo, tenente colonn., nominato commendatore della Corona d'Italia, di moto proprio del Re — Calcagni, capitano reggimento ferrovieri, trasferito 4 raggruppamento genio.

CORPO SANITARIO MILITARE

Gaggia, capitano medico con incarico civile in Somalia trasferito cavalleggeri di Saluzzo — Sabatini, capitano medico, id. id., trasferito direzione sanità corpo armata Roma — Tedeschi, capitano medico, dispensato dal servizio attivo — Cassone, capitano medico truppe coloniali Cirenaica, trasferito 2 fanteria — Lamendola ten. medico truppe coloniali della Cirenaica, trasferito 7 campagna — Ferraloro, tenente medico truppe coloniali Tripolitania, trasferito 44 fanteria.

Amministrazione rossa decaduta

NOVARA, 9. — L'amministrazione del Comune social-comunista di Lizzano, in seguito alla illegalità dei suoi atti ed alla propria inettitudine, venne dal Prefetto dichiarata decaduta. In questo modo si potranno conoscere le gesta audaci e dannose di codesti amministratori rossi.

È uscito
Noi e il Mondo
Compratelo

LA PATENTE di SEGRETARIO COMUNALE

possono ottenerla tutti i licenziati di scuole medie superiori, preparandosi in casa, senza abbandonare nè il proprio paese, nè le ordinarie occupazioni, in poco tempo e con spesa minima!

Domandate subito il nuovissimo programma gratis illustrato 1923 delle

Scuole Riunite per corrispondenza

ROMA Via GIULIA, 147 ROMA

Fondate nel 1892 — Allievi 15,000

TESTI nitidamente stampati — e di piena proprietà letteraria delle Scuole Riunite.

METODO facile e chiaro.

CORREZIONI accurate degli elaborati consigli, delucidazioni agli allievi.

57 corsi diversi per gli esami di classe e di licenza.

Corsi per operai elettricisti, per signorine. Lingue estere. Corsi commerciali. Corsi Agrari, ecc.

I migliori stuzzicadenti?
THE GOLD MEDAL
elegantissima scatola di **750** pezzi **L. 2** — e di **1000** pezzi **L. 2.50**.
L. BRUNI - Via Condotti 23 - Roma
— Forti sconti ai rivenditori —

CERCANSI Italia Estero persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative - Articoli di grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale S. Damiano 20, MILANO Casella postale 33.
Laboratorio senza succursali.

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Gabinetto privato Alessandrina, 11, p. 2

ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE

.... ma gran ghiottone che sei, questa crema non si mangia. - E' il **DENTOL** per la pulizia dei denti.

Il **DENTOL** (Elixir, pasta, polvere) è un dentifricio sovranamente antisettico e dotato di un gradevole profumo.

Creato in seguito alle ricerche di Pasteur, il DENTOL distrugge tutti i cattivi microbi della bocca, impedisce la carie dei denti e ne arresta gli effetti distruttivi, guarisce le infiammazioni delle gengive e della gola. In pochissimi giorni distrugge il tartaro e dà ai denti una smagliante candidezza.

Lascia nella bocca una persistente sensazione di deliziosa freschezza.

Imbevendone allo stato puro, del cotone, calma i dolori più atroci dei denti.

Il **DENTOL** si trova in tutte le principali profumerie e presso le migliori farmacie. Maison L. FRERE (E. Vaillant e C.) - Via Giordano Bruno N. 2 - GORLA (Milano).

...ne di opere storiche d...

Divagazioni Carnevalesche.

Per quelli che non si divertono

Io scrivo questa sera per tutti quelli che non si divertono in quest'ultimo scorcio di stentatuzzo Carnevale tirato sù a mollichelle, con le spremiture d'una certa nostra allegria che ha sapore di festa comandata; e fissa ci sta su la faccia, come il sorriso reclame nella vetrina del dentista.

Scrivo per tutti quelli che non si divertono; eppure non certo ho la fiducia di divertirli io. Ma bene so che piacevole cosa è trovare qualcuno che, ci eviti la ricerca della parola e dia forma esteriore ad un nostro pensiero provocando l'intimo consenso (e i pensieri di quelli che non si divertono su per giù sono tutti eguali:) poi, annoiarsi in compagnia è già un piccolo sollievo; e potierselo dire a cuore aperto, senza il bavaglio della buona educazione, è finalente sollievo anche più grande.

Sento questa sera la presenza invisibile d'innumeri fratelli sconosciuti: perchè quelli che non si divertono sono soci inconsapevoli d'un'associazione istessa, servi della medesima idea. Non portano distintivi, non si gridano il saluto, che silenzioso e pieno di pudore è lo scambio del vicendevole compianto: ma appena s'incontrano — sia nel salotto, alla conferenza, al ballo — subito si riconoscono in mezzo al mondo, solo a guardarsi un poco in fondo agli occhi quel punto nero ove s'addensa il loro inespresso male. Non appartengono all'eletta schiera di coloro che raggiunta in più alto grado la perfezione dello spirito si disinteressano di certe frivolezze umane: non hanno per la gioia altrui, qualunque essa sia quell'olimpico disprezzo che taluni calano come una saracinesca fra i loro interessi personali e certi lieti affarucci da nulla come il Carnevale. Non sopportano le facezie a lungo metraggio che devono svolgersi in ogni piccola comitiva di brava gente finchè il simposio dura, con la stessa faccia con cui sopporterebbero un pigionante che studi il violino o un mal di denti.

Quelli ai quali mi piace parlare questa sera, i miei fratelli sconosciuti che mi sono accanto in ascolto, formano una categoria ben definita: direi quasi la «passerelle» fra spirituali e sensuali, perchè degli uni e degli altri partecipano in un amalgama complessa. E non si divertono ma vorrebbero tanto divertirsi, che con govanile irruenza amano la vita e da amanti gelosi vorrebbero possederla tutta. Sono quelli che s'illudono di poter partecipare ad un banchetto non ammannito per loro; e addestrati a discipline spirituali non disdegnano banali giocondità di vita, abbiano pur esse la santa balordaggine delle cose puerili.

Per esempio, pensate il Carnevale: da secoli gli uomini s'accaniscono a spolparne la carcassa antica. E se ringhiano a chi ammonisce che è ora di buttarla via; se anche ridotta un mucchietto di rifiuti la difendono dai Piagnoni con l'esasperato attaccamento dei Compagnacci d'una volta, vuol dire proprio che a roderla ci provano un gusto matto! E se a noi pare scipita il difetto è del palato nostro che non l'assapora.

Quelli che non si divertono, i miei fratelli sconosciuti in questa carnevalesca sera di malinconia, sono coloro che cercano d'intonarsi alla gazzarra altrui e non riescono ad azzeccar la nota giusta: coloro che s'illudono d'aver buon appetito e come in certe convalescenze stravaganti la nausea li coglie al primo contatto col cibo festaiolo.

Ben composti a sedere fan bella mostra lungo le pareti delle addobbate sale con aria da mummie in vetrina: o ritti a braccia conserte, meditano l'interna sconfitta. Certe poltrone in fila sono gli stalli per i neofiti di questa misteriosa società; ivi si raccolgono gli anziani in comoda positura, come chi sa che ne avrà certo per un pezzo. Di là partono novizi, per qualche giro di danza: incerti tastano il terreno, come i gatti con le zampina, tornano al loro posto con certe ombre fosche che solo il bistro della noia può segnare: o nell'anima infastidita riportano qualche cosa che vi sta come lo strappo al vestito, o come il tacco schiodato alla scarpina.

In genere guardano verso l'uscita quasi che qualcosa di loro li precorresse su la via del ritorno: eppur impettiti stanno, prigionieri di se stessi, con parchi gesti di marionetta altolocata.

Rispettano costoro l'allegria degli altri anche se non la provano, che non esistono al mondo gioie idiote; la gioia sola esiste. E' beato chi in ogni sua forma la può gustare. Ed anche nulla tenta la persona intelligente come di quando in quando far delle cose un poco idiote. Epperò basta saperlo: che il guaio serio potrebbe essere uno solo: averle fatte senza essersene accorti.

Quelli che non si divertono, i miei fratelli sconosciuti, son coloro che non possono persuadersi di questa loro incapacità a gustare un piacere altrui, e invece di farne pompa a titolo di maggior elevatezza spirituale, se ne dispiacciono: e ad ogni prova fallita fanno il viso brutto. Accade allora che si domandino impensieriti: «sono io dunque vecchio?» Il dubbio importuno li cogile a tradimento, nel mezzo d'una festa, all'improvviso: «Sono io dunque vecchio?...» E fanno un rapido esame di sè stessi; come dopo un pericolo scampato: «niente... niente da temere: il cuore in pace!» Limpidi gli occhi, e bene aperti a bere ogni frenesia di colore: protesi i sensi ad accogliere ogni onda sonora di vita: tersi, i denti, e forti; un clavicembalo magnifico per tutte le note del piacere. Giova tentare, dunque; è fallita la prova tentare ancora.

Tempo: il Carnevale. Luogo: una sala d'Hotel. Mezzo: il ballo. Cose che prese isolatamente, piacevolissime sono. Io bene so che lo amate, il ballo, o miei fratelli sconosciuti che fremete solo se un organetto accenni una qualunque Gigolette per la via. E quale sosta più piacevole di quella offerta da una lussuosa sala d'Hotel, che a trattenervi si sbraccia con morbidi inviti di poltrone? Perchè dunque messe insieme queste tre confortevoli cose debbono scatenare in voi una salve di sbadigli che repressi educatamente su la bocca vi scappano con abbondanti lacrime dagli occhi? Certo v'è un non so che d'estraneo che si frappone; e facendo da isolatore fra il vostro spirito e le correnti simpatiche dell'allegria altrui, v'impedisce di vibrare all'unisono.

Lo so: parliamone pure insieme a bassa voce, o miei fratelli, di quei Carnevali d'allora... Così, come si parla delle cose molto care e lontane. Lieta baronda di feste provinciali o cittadine, che avevano un po' il gusto di quelle vivande casalinghe che non fanno male: allegra frenesia... Ecco di dove parte la vostra, o se più vi piace, la nostra incontentabilità: desiderio della gioia nota che lo spirito già pregusta; e subito dopo, invece, spiacevole sorpresa come di chi sbaglia indirizzo: «ma no, scusi... non era lei che cercavo!» Anni passarono in tumulto trascinandoci lontano: eppure qualcosa di noi rimase impigliata fra le chiare reti d'allora. L'anima nostra è di sopravvissuti: è questo il male. Dissidio tra la vita e il nostro mondo interiore (mondo pieno di lampade spente d'ideali cui mancò l'olio a mezza strada!...) dissonanza: urto di sogno e realtà. Noi siamo della generazione d'un tempo vicino eppur tanto lontano. Non più abbastanza semplici per gustare la gioia d'allora: non abbastanza guasti per assaporare quella di adesso. E buon per noi che quelle sere di allegria non torneranno più, sì che potremo conservarle intatte nella frigorifera cella del ricordo. Che se per una perfida potenza evocatrice potessero risorgere accanto al nostro desiderio che le chiama, le guarderemmo senza riconoscerle con occhi imbambolati; come si guarda un'amico che da tanto non s'è visto quando fra i convenevoli si pensa «Dio! Come s'è fatto brutto!»

Figlia del tempo è la gioia: come la la produzione letteraria, e come certi mostruosi tentativi plastici che il nostro palato di buongustai non sopporta.

E la gioia di adesso è nata isterica. Così la crearono e subito la morsero in fretta, da affamati, i nostri adolescenti che avvelenava la paura della morte. Nata male: dallo spavento che ne arrestò lo sviluppo derivano certi contorcimenti da epilettoide: dalle cicatrici del tormento l'avidità convulsa di godere: dall'incubo del tragico la ricerca del grottesco.

Senza i sonagli di Madama Follia, se l'agitano non ha che un macabro sussultare di spauracchio. A braccia aperte sta sul campo dove mietemmo un giorno le fiorite messi della gioia buona: e segnando una nera ombra di croce par che divida due generazioni. Siamo noi vecchi, dunque; o vecchi sono loro, i suoi devoti? La guerra vissuta insieme non ci affratella: perchè noi colse nella giovinezza piena, quando ben temprate le forze erano pronte a scattare in un grido solo; e in loro i buoni germi uccise come la grandine su la fiorita prima. E se a noi ne rimase una pacata veste di dolore, essi ne serbarono invece scatti di fanciulli impauriti. Guardateli ballare: non han sussulti da bimbi con le fantilliole? Ad ognuno nel monotono insaccare non par che rimbalzi su le spalle lo zaino delle seccature quotidiane, e che si scrolli solo pel desiderio di buttarlo via?

L'orchestra li frusta: — «trotta... trotta...» L'orchestra trascina tutti per una capezza sola. — «Trotta... trotta...» Non sentiste mai questo legnoso sbattimento in qualche meriggio di vendemmia quando sobbalzano bigoncie vuote sui dorsi di pazienti animali? «Trotta, trotta:» e gira per i neofiti delle poltrone il caleidoscopio dell'umanità. Flessuose parvenze giovanili che vanno in una grazia floreale: carnalità di floride bellezze: aristocraticissime vestite di gioielli e di «cold-cream»: petti virili con medaglie al valore del fox-trotto: volti decomposti sotto le incrostazioni del colore che non riescono ad apprendere l'arte d'invecchiare; e dove bisognerebbe stendere un velo, come facevano ai caffè di quel paese che vi ridè nella fantasia, per certe passate di cui neanche le mosche volevano saperne più.

Se tutto questo voi lucidamente vedete; se tutto questo voi amaramente pensate, o miei fratelli sconosciuti, meglio non portare per il mondo nemmeno a guinzaglio quella belvetta che dentro vi sonnecchia; e che pronta si sveglia al primo chiasso e smania e balza e vi trascina per infinite nostalgie!

Meglio non disertare più non vi dirò la fiamma familiare (che il caminetto ce l'han buttato via e il termosifone non è la stessa cosa:) non disertare quell'angolo tranquillo dove la pendola insonne vi segna accanto un appassionato dicchettio di cuore ed una luce veglia per voi solo.

Meglio confessarlo sinceramente fra noi, o miei fratelli sconosciuti, in questa carnevalesca sera di malinconia: «c'è una gioia nuova che non saremo mai capaci di gustare; ed una gioia antica che non proveremo mai più».

Maria Luisa Fiumi.

Un "bis,, del canale di Panama

WASHINGTON, 9.

Gli Stati Uniti hanno firmato con la Repubblica di Costarika un accordo per eliminare le difficoltà nella eventualità della costruzione di un nuovo canale transoceanico passante attraverso il Nicaragua.

Il bacillo dell'influenza è stato scoperto

LONDRA, 8.

Il dott. Flexner direttore dell'Istituto Rockfeller di New York dove, come è stato annunziato, è stato isolato il bacillo della influenza, annunzia che si sta preparando ora un siero contro l'influenza.

Ma egli sta formulando un altro progetto, cioè quello di uccidere il focolare endemico dell'influenza che si trova secondo lui fra la Russia e l'Asia. Così egli cita l'esempio di risultati ottenuti con la distruzione dei focolari andemici della febbre gialla.

Perchè aspettare che l'influenza divenga epidemica; perchè non distruggerla come si è fatto per la febbre gialla dove è endemica? Quindi la necessità di risanare le regioni asiatiche dall'influenza donde ogni 25 o 30 anni l'epidemia si sparge per tutto il mondo.

Una gigantesca frana precipita

BASILEA, 8.

Gli abitanti del villaggio di Daves, nei Grigioni, sono stati svegliati da uno schianto spaventoso alle 5 di stamane. Una massa di terra valutata a 150.000 metri cubi sulla quale era costruita una stalla, staccatasi dalla sponda sovrastante il piccolo lago di Daves, è precipitata nel lago spezzando lo strato di ghiaccio dello spessore di un metro che copriva tutto il lago. Sulla riva sud era installato un impianto di pompe alimentate da due motori di 400 cavalli che precipitò anche esso nel lago. Dei due macchinisti adibiti alle pompe, uno fece in tempo a fuggire, e l'altro, certo Douzler, venne travolto e morì annegato.

Le cause del disastro sono da attribuirsi ai lavori che le officine elettriche stanno eseguendo per lo scavo di una galleria sotto le rive del lago. A tale scopo lo specchio d'acqua era stato abbassato di 12 metri e avrebbe dovuto raggiungere un minor livello di 40 metri. Essendosi minacciati altri movimenti del terreno, si teme di dover rinunciare all'impresa.

Ludendorff parla a Vienna
nonostante il divieto

VIENNA, 9.

Contrariamente alla parola data alla polizia di non partecipare a manifestazioni politiche, condizione che gli era stata posta per potersi trattenere due giorni a Vienna, il generale Ludendorff ha preso parte all'assemblea dei nazional-socialisti ove è stato vivamente festeggiato.

La polizia, informata, è sopraggiunta quando Ludendorff aveva già abbandonato il locale dell'assemblea.

In una intervista concessa alla *Reich Post* il generale Ludendorff esorta tutti i partiti a pregar Dio, ad attendere tempi migliori e ad unire gli sforzi per la salvezza della Patria, essendo l'attuale lotta della Germania una lotta per la libertà dell'intera Europa.

Il generale Ludendorff è ripartito diretto a Monaco di Baviera.

La riduzione degli impiegati in Austria

VIENNA, 7.

Durante la discussione nel Consiglio di Gabinetto del progetto di legge per la diminuzione degli impiegati, i rappresentanti socialisti hanno accusato il vice-cancelliere Frank, che presiedeva la riunione, di avere alterato l'ordine del giorno e lo hanno investito violentemente chiamandolo dittatore e intimandogli di rientrare nella legalità.

Persistendo il vice cancelliere nella lettura del progetto, il deputato socialista Schlegl gli ha lanciato contro un calamaio mentre il vice presidente della Camera, Seitz, socialista, gli ha tolto di mano il manoscritto del progetto che poscia ha stracciato.

La morte del "confortatore,,
dei martiri ferraresi

FERRARA, 9. — E' morto ieri, in età di anni 91, il nostro concittadino Bonafini Amos, che nel 1853 era *confortatore* dei giustiziati, quale ascritto alla Arciconfraternita della Buona Morte.

Il 1 marzo di detto anno egli confortò nei giorni precedenti il supplizio e negli estremi momenti, i martiri ferraresi Succi, Malaguti e Parmeggiani.

Le salme dei martiri furono sotto ai suoi ordini, trasportate dal luogo di esecuzione e cioè dagli spalti dell'antica Fortezza ora distrutta, alle tombe della Certosa.

Ricordiamo che due anni fa e precisamente il 1 marzo 1921, il Bonafini partecipò alla cerimonia patriottica commemorativa di Succi, Malaguti e Parmeggiani.

Colla morte del Bonafini sparisce l'ultimo superstite di quel tragico avvenimento, vivente ricordo fino a ieri dell'episodio che ha, nella storia del risorgimento italiano, la sua pagina di sacrificio e di sangue.

Domani il Municipio, l'Associazione dei Combattenti e quella dei Mutilati, renderanno al popolano Bonafini l'omaggio della loro partecipazione al trasporto funebre.

Il gruppo universitario fascista di Napoli
contro l'on. Nitti

NAPOLI, 9. — Il direttorio del gruppo universitario fascista «Benito Mussolini» ha votato un ordine del giorno con il quale delibera di opporsi a qualunque costo a che il prof. Francesco Saverio Nitti riprenda le sue lezioni di scienza delle finanze all'Università di Napoli.

L'ordine del giorno approvato è stato inviato al Rettore e al segretario politico del fascismo della Campania.

Una banda di ladri ferroviari
assicurata alla giustizia

FERRARA, 9. — La polizia locale, dopo lunghe ed attive ricerche, ha finalmente scoperto l'audace banda di ladri che in questi ultimi mesi, sulla linea ferroviaria Ferrara-Rimini ha consumato numerosi furti di merce viaggiante — seterie, corami, pelli, vini, tabacchi ecc. — per un importo complessivo di L. 250.000.

Sono già stati eseguiti venti arresti di individui abitanti a Ferrara e altrove, perchè la banda aveva le sue propaggini anche fuori provincia.

Eccovi i nomi degli arrestati: Piersantini Bramante, Malaguti Raffaele, Pagliarini Aldo, Pasquesi Luigi, Mistroni Gaetano, Ghinati Pietro, Zagni Armando, tutti di Ferrara; Baldrati Giacomo da Alfonsine, Vandini Alberto da Longastrino, Germignani Giovanni da Alfonsine, Stoppa Luigi da Alfonsine, Belletti Nicola da Lavezzola, Siroli Francesco e Giulio da Lavezzola, Nanni Silvio da Rimini, Gallassi Urbano da Gambettola, Semprini Guido da Rimini, Gentilini Francesco da Rimini e Suzzi Pio da Gambettola.

Tutti costoro, arrestati, un po' l'uno, un po' l'altro, parlarono. E venne così alla luce il nome del capo-banda che è certo Tabanelli Angelo da Bagnacavallo. Il Tabanelli, sborsando quattrini (guadagnava poi il doppio) dislocava i suoi uomini con celerità da un punto all'altro della linea ferroviaria e altrove, ricettava la merce rubata e la vendeva. *Ci penso io a venderla*, diceva, *voi pensate solo a rubarla*. Anche costui è stato arrestato.

La refurtiva è stata ricuperata in molta parte.

Attraverso Parigi

PARIGI, febbraio.

Dopo un secolo e mezzo, un lavoro teatrale tragicomico di Carlo Gozzi trionfa su una scena parigina. Non è la prima volta che ciò accade. *La Principessa Turandot*, che adesso si rappresenta al Teatro del Vieux Colombier, fu data qualche anno fa all'«Odéon» e, anche allora, piacque. Ma in questo momento entusiasma addirittura. Io prevedo che avrà innumerevoli repliche.

Quando gli artisti del Vieux Colombier s'impossessano di un lavoro, non l'abbandonano che dopo molto tempo. Prima di tutto lo studiano per parecchi mesi. E quando sono ben certi che va interpretato in quella tal maniera, che qui occorre una certa sfumatura, che là i personaggi debbono raggrupparsi così e così, che il quadro scenico, semplicissimo, rudimentale, figurerà meglio con queste colorazioni o con quelle luci, lo rappresentano.

Il pubblico assiste allora ad uno spettacolo delizioso. Non è possibile immaginare cosa più piacevole, più armonica più perfetta di una rappresentazione del Vieux Colombier. Questa de *La Principessa Turandot* meriterebbe d'essere trasportata tale e quale in Italia, per una lunga *tournée*, affinchè tutti poteste gustarla. Voi constatereste così con quanta coscienza anche gli attori che hanno parti secondarie dicano ciò che debbono dire; con quanta diligenza perfino le comparse facciano quello che debbono fare; con quanto senso d'arte siano disposte le masse e siano fuse le azioni con la musica del retroscena. Questa musica non è quella che scelse Carlo Gozzi perchè — spiega una dotta noticina annessa al programma — andò disgraziatamente perduta; ma è stata presa dagli archivi veneziani del XVIII secolo e si compone dell'introduzione del *Filosofo di campagna* del Galuppi e di alcune pagine inedite dell'Antossi, del Bertolini e del Vivaldi. *La Principessa Turandot*, le maschere, Pantalone, Brighella, Tartaglia e Truffaldino non potrebbero essere più pittoresche nei loro costumi e nei loro atteggiamenti: l'Olivier, traduttore della tragicommedia e il Copeau, direttore del teatro, hanno spinta la propria scrupolosità fino a far loro dare qualche lezione di sgambetti e di piroette da uno dei celebri «clowns» italiani del «Cirque Medrano», Alberto Fratellini.

Assistendo alla rappresentazione del lavoro di Carlo Gozzi si ha l'impressione che gli attori si divertano. E' infatti ciò che accade spesso agli artisti del Vieux Colombier: essi recitano per il piacere di recitare, s'appassionano alle interpretazioni, sono fieri di poter rendere ciò che l'autore ha voluto che sia reso. Adesso sanno di recitare una fiaba, quindi caricaturano tutto anche i propri stati d'animo, sicuri di far ciò che il Gozzi ideò. Egli disse: «La gente va allo spettacolo per sottrarsi alle noie quotidiane. Essa vuole divertirsi e provare qualche sorpresa. Dunque, niente realismo, niente verità basse e volgari, ma illusione, sogno e poesia!». Se egli potesse assistere a queste rappresentazioni della *Principessa Turandot* sarebbe molto soddisfatto.

Lo spettacolo che ora si dà nel Teatro del Vieux Colombier aiuta a far capire parecchi fatti, che, per il pubblico italiano, debbono riuscire incomprensibili. Questo, ad esempio: che la commedia *Il piroscafo Tenacity*, che poche sere fa in un teatro di Torino gli spettatori non lasciarono finire tanto parve loro insopportabile, al Vieux Colombier si rappresenti, da un paio d'anni, più volte al mese.

Non è soltanto al Vieux Colombier che gli autori drammatici trovano interpreti ammirevoli. Credete voi che se *Bianco e Nero* di Sacha Guitry non fosse rappresentato al *Teatro delle Variétés* in modo perfetto, avrebbe già sorpassata la 100.a replica? Eppure anche questa commedia, l'altra sera a Milano, è caduta.

Soltanto chi ha udito un lavoro in un teatro di Parigi, e se n'è entusiasmato, poi lo vede rappresentare in Italia, e lo trova mediocre, si rende conto che il cinquanta per cento di un successo teatrale parigino dipende dall'impeccabilità della esecuzione. Una volta Guido da Verona si indignò perchè *Il ritorno* di De Flers e De Croisset era stato giudicato in Italia una mezza birbonata mentre all'«Athenée», ove l'aveva visto rappresentare gli era parso un gioiello. Egli aveva in certo modo ragione; ma forse nemmeno gli spettatori ed i critici italiani avevano avuto torto.

Gli esempi sarebbero innumerevoli per sostenere questa tesi, del resto non nuova: che cioè dei fiaschi di molte commedie francesi in Italia non sono responsabili gli autori. Io so di mettermi contro la moltitudine dei nostri attori e delle nostre attrici; ma vorrei che essi rispondessero a questa domanda: — «Se quando hanno data la prima rappresentazione d'un lavoro nuovo, si fossero sentiti sicuri sulla scena come quando rappresentano *Il padrone delle ferriere*, sono certi che il lavoro nuovo avrebbe riportato lo stesso esito che ha riportato?»

Dicendo «un lavoro nuovo» non ho voluto escludere che possa essere stato d'autore italiano.

* * *

Leone Daudet e Gustavo Thery si vilipendono da parecchi mesi. Gustavo Thery detesta Leone Daudet, e lo descrive ogni ventiquattro ore sull'*Oeuvre*, Leone Daudet esecra Gustavo Thery e lo ripete ogni giorno sull'*Action Française*. Tranne coloro che leggono tali giornali per ragioni di partito, tutti quelli che comprano l'*Oeuvre* non desiderano che di leggere gli attacchi di Thery a Daudet, e tutti quelli che prendono l'*Action Française*, sono soltanto curiosi di vedere quali nuove invettive Daudet scagli contro Thery. Se un giorno i due grandi avversari dovessero far la pace, è probabile che perderebbero l'ottanta o il novanta per cento dei loro lettori abituali: perciò c'è chi ha il fiero sospetto che Daudet e Thery faranno il possibile per rimanere nemici acerrimi.

Ora Leone Daudet ha accusato Gustavo Thery di essere uno dei maggiori responsabili dell'assassinio del Plateau; secondo lui, chi contribuì ad armare la mano dell'anarchica fu il direttore dell'*Oeuvre*, poichè le sue campagne contro il partito nazionalista non fecero che attirare l'odio dei comunisti sull'*Action Française*.

Il Daudet è anzi convinto che quell'anarchica avesse in animo di uccidere proprio lui perchè è proprio lui che Thery ha in questi ultimi tempi preso di mira. «Per uccidermi — ha scritto Daudet — era indispensabile di rappresentarmi come un maiale perpendicolare», Con questa frase il direttore dell'*Action Française* ha all[illegible] agli attacchi che Thery gli fece per le indecenze contenute nel suo romanzo *L'Entremetteuse*.

Daudet non sa infatti perdonare a Thery di aver troppo attirata l'attenzione del pubblico su quelle indecenze: le sue esagerazioni lo costrinsero a ritirare il romanzo dalla circolazione, il che costituisce uno di quei brutti tiri che un letterato francese non perdona tanto facilmente.

All'accusa di Daudet, Thery rispo[illegible] — «Ma perchè Daudet non m'attribu[illegible] peggiori colpe? Vuole forse una [illegible] fessione generale? Ebbene, eccola. [illegible] che scrissi *L'Entremetteuse*. Io spi[illegible] perfidia fino al punto di pubblicare [illegible] romanzo col nome di Daudet, e ciò pe[illegible] passare per un porco». E soggiun[illegible] «Giacchè sono sulla via delle confe[illegible] ne farò ancora una: ho voluto fa[illegible] stesso tiro a Maurras, tentando di [illegible] re come lui. Ma non ho potuto».

Il complimento a Carlo Maurras, [illegible] stilista, è un altro colpo assestato a [illegible] Daudet, scrittore trasandato. Ma D[illegible] ha finto di non sentirlo.

C. G. Sar[illegible]

Teatri e Concerti

"La monacella della fontana,,
di Giuseppe Mulè a Trieste

TRIESTE, 9. — Per domani sabato è fissata la prima di *Monacella della fontana* un atto di Adami musica di Giuseppe Mulè. L'opera ha vinto il concorso governativo del 1921 ed è simpaticamente attesa dal nostro pubblico. Credo farvi cosa gradita inviandovi un sunto del libretto.

La *Monacella della fontana* è una gentile leggenda del tempo lontano, svoltasi nei dintorni di Monreale.

Mentre il coro dei mietitori in lontananza, piange sulle messi intristite dall'arsura e sulla carestia che travaglia il paese, sorge dalle profonde viscere del monte e sale su per l'orlo della fontana la Monacella, con un cesto pieno d'oro e di fiori

per coloro
che passando al mio richiamo
scenderanno nella fonte
per cercarvi la fortuna.
Tale sia la loro sorte:
oro e fiori,
fiori e morte.

Marù, la piccola bruna dagli occhi ardenti profondi, e l'anima innamorata del suo Pedru, viene alla fontana, recando l'anfora sul capo, cantando, senza sospetto, il suo amore:

Lo vidi il primo giorno alla fontana
mentre attingevo acqua. Disse: ho sete...

A lei si mostra improvvisamente la Monacella:

Quali sogni racconti, quali fole,
o piccola Marù, samaritana?

Marù indietreggia, atterrita. La Monacella cerca di confortarla, parlandole di sè:

Son venuta di lontano...
Ho sentito tanto pianto
e una voce che mi chiese
di lenire la miseria
del tuo paese...
Sono l'ombra di me stessa...
fantasma del mio sogno.
Ho sognato l'Amore e sono morta
per non aver amato.

Marù, sempre più atterrita, si scosta. Ma si risente, più languente, più disperato, il canto dei mietitori. E la Monacella:

Non senti come piange la tua gente?
Non vuoi tu sollevare queste pene?
Se discendi nella fonte
se mi segui fino al monte
dove celasi il tesoro
ti darò tanto, tant'oro.

Marù resta profondamente turbata, pensosa. Nè valgono a scuoterla le dolci parole del suo Pedru, che la raggiunge non appena scomparsa la Monacella.

Ella gli narra della sua visione, ripetendo quasi estatica le ultime parole dello strano fantasma:

Tutto l'oro, se io voglio,
me lo dona!
E' finita la miseria,
se io voglio...

Pedru la crede in preda ad un'allucinazione. Ed ella prosegue, il volto illuminato dall'ingenua ispirazione di fede e d'amore:

Le mie nozze saran ricche!...
Serberò per ogni amica
un canestro pieno d'oro...

Pedru, disperato, chiama gente. Accorre anche la vecchia madre di Marù, spaurita e tremante.

Marù narra alle genti accorse la visione di poco prima:

Siamo poveri, fratelli!
Siamo stanchi!
La miseria ci persegue,
manca il grano!
Le fontane isterilite,
le cisterne inaridite!...
Or m'è apparsa la fortuna
per il bene del paese!

La folla, assetata ed affamata, crede subito al miracolo. Inutilmente Pedru si oppone. La folla grida, vuole la sua preda:

Alla fonte in processione
moveremo!...
S'è miracolo del cielo
lo vedremo!

S'impadroniscono di Marù e la trasportano via, per vestirla e riaccompagnarla solennemente al fonte, dove il miracolo si compirà.

Mentre Pedru rinnova i suoi propositi di salvare la fanciulla, ecco riapparire il corteo fra i canti della folla e il suono lugubre delle campane.

Ed ecco anche riapparire la Monacella, ritta sull'orlo della fontana, dinanzi a tutti, a chiamare di nuovo Marù:

Vuoi seguire il tuo destino?
Sorgi, dunque, ch'io cammino
seminando la tua strada
coi miei fiori.

Marù vorrebbe, ma non può muoversi. Pedru contento grida al miracolo, invocando che si lasci la fanciulla. La povera mamma anche lei per un momento si conforta. Ma qualcuno si accorge della causa del fatto: è lo scapolare della Vergine, che la fanciulla porta a collo, che la difende.

La folla tumultua, esasperata. Lo scapolare viene strappato via, e malgrado gli sforzi disperati di Pedru e il pianto della vecchia madre, Marù ora cammina e s'avvia alla sua sorte.

Pedru, con un grido angosciato: *Là ti aspetta la morte!* — La madre, tendendo le braccia: *Creatura!* — La folla, con urlo selvaggio: *No! La vita!*

E Marù, sacra fanciulla votiva, discende.

Subito la fontana si sprofonda, e sorgono da ogni parte spighe di grano maturo e papaveri.

L'opera avrà per direttore il maestro Arturo Vigna, mezzo soprano Rota, tenore Taccani.

Per risolvere la crisi
del Teatro italiano all'estero

Il Sindacato Italiano fra artisti lirici (S. I. F. A. L.) d'accordo con la Confederazione delle Corporazioni fasciste ha deliberato di farsi iniziatore di una conferenza nazionale da tenersi in Roma nella prima quindicina di marzo per studiare le cause della crisi del Teatro Italiano all'interno e all'estero e trovarne le soluzioni.

Alla conferenza è assicurato l'intervento di un membro del Governo.

Frattanto la S. I. F. A. L. costituirà un Comitato di relatori composto di tutti i rappresentanti di ogni categoria del Teatro (Corporazione nazionale del teatro, artisti, coristi, impresari, agenti, fornitori, ecc.), il quale redigerà l'ordine del giorno dei lavori del Convegno e presenterà alla discussione le conclusioni.

Il Comitato sarà quanto prima convocato a Milano.

I lettori della Tribuna ricordano certamente la lettera — veramente importantissima — dell'impresario Walter Mocchi, pubblicata qualche settimana fà e nella quale si mettevano in luce, nella forma più limpida, le vere condizioni dell'arte lirica italiana all'estero e si invocavano nuovi e radicali provvedimenti per ovviare alla crisi attuale, che tende a diventare sempre più minacciosa. Il Mocchi proponeva appunto un convegno fra tutte le organizzazioni degli artisti, dei lavoratori del teatro, degli impresari, ecc., per escogitare i mezzi più rapidi e più diretti allo scopo di impedire una débacle della nostra musica d'opera nei teatri stranieri. Siamo assai soddisfatti nell'apprendere che la proposta del Mocchi, da noi vivamente appoggiata, sia stata tradotta in atto con grande sollecitudine e ci auguriamo che questo Convegno risulti praticamente proficuo. Non è l'ora, questa, di tenere accademie più o meno eleganti: occorre, invece, venire senza indugio a deliberazioni precise. Speriamo che coloro i quali sono più direttamente interessati alla questione si rendano conto delle esigenze del momento. Pensino essi che tutti gli italiani — ai quali le sorti dell'opera nazionale stanno a cuore più che quelle di ogni altra forma di arte — sono trepidanti e attendono una parola che possa ravvivare in loro la speranza di vedere riconquistati quei mercati lirici già parzialmente o totalmente perduti.

Ci conforta particolarmente l'annunzio che la Conferenza sarà presieduta da un rappresentante governativo: non dubitavamo, del resto, che l'attuale Governo, così vigile ed energico, si sarebbe interessato della cosa, ben convinto dell'importanza e dell'urgenza del problema, che al tempo stesso è artistico, politico ed economico.

A. G.

Concerto Fabbrini

Il pianista Giuseppe Fabbrini, che per lunghi anni è stato nell'America del Nord, coprendo con molto onore e meritata fortuna il posto di direttore della classe pianistica nel grande Conservatorio musicale di Ithaca e dando centinaia di concerti nelle principali città degli Stati Uniti, è tornato in Italia, per farsi giustamente conoscere ed apprezzare dai suoi connazionali. Ieri appunto, alla *Sala Sgambati*, egli si è prodotto quale interprete di numerose composizioni pianistiche, quasi tutte moderne, belle e difficoltose. La vittoria gli ha arriso: il pubblico, straordinariamente numeroso, si è mostrato ben persuaso del valore del concertista e perciò ha applaudito con l'insistenza più cordiale ogni numero del vasto programma.

Il Fabbrini ha interpretato, dapprima, la eclettica e robusta *Sonata celtica* del Mac Dowell, dimostrando subito la sua ottima preparazione tecnica e, sopra tutto, il suo buon gusto, suonando con bravura, ma senza ricorrere ad alcun espediente volgare nella ricerca degli effetti. Meglio ancora egli si è affermato come pianista di vaglia nella musica, così pericolosa, di Maurice Ravel e in quella di Claudio Debussy. I *Valzer nobili e sentimentali* del primo e la *Boîte a joujoux* e il *Poisson d'or* del secondo, sono apparsi scintillanti e aggraziati oltre ogni dire. Il successo del Fabbrini si è mantenuto assai vivo in due pezzi del Godowsky e in uno del Palmgren. La breve e deliziosa *esquisse* dell'Albeniz: *Rumores de la Caleta* è stata festosamente bissata.

Il concerto si è chiuso con la poderosa *Toccata e fuga in re minore* di G. S. Bach. Ottimo pezzo, questo, per terminare un concerto di alto interesse artistico. Tuttavia, ci è parso che la musica dell'austero Bach si convenisse meno che quella degli autori contemporanei ai mezzi tecnici e al talento interpretativo del Fabbrini. Comunque, è da segnalare che, dopo la *fuga* bachiana, il pubblico ha rivolto all'esecutore un applauso lungo e sonoro.

A. G.

Le serate d'onore

Al NAZIONALE avrà luogo lo spettacolo in onore dell'ottima attrice Rosina Anselmi con il *Il marchese di Ruvolito* di N. Martoglio.

All'ELISEO Stasera la rappresentazione della *Bajadera* è in onore della vivace e briosa *soubrette* Nietta Zanoncelli, la quale, in un intermezzo, danzerà col Trucchi la danza americana della Juski.

Al METASTASIO. Il capo comico Gildo Bocci darà la sua serata d'onore con la bella commedia: *Lassateoe passà, semo romani*.

"Saul,, all'Argentina

Ricordiamo che stasera con l'importante esumazione della tragedia alfieriana *Saul*, inscenata con sfarzo (scene del Rovescalli, costumi del Caramba), si darà lo spettacolo in onore di Alfredo De Sanctis. E' facile prevedere un teatro gremito e una serata di caldo entusiasmo, a coronare l'ardua prova cui si accinge il valoroso attore nella difficilissima interpretazione.

Al teatro Indipendenti

Questa sera con Ja Ruskaja — la grande Mimica drammatica, la meravigliosa danzatrice — si darà la *Bajadera della Maschera Gialla* che costituisce il magnifico successo del maestro Santoliquido. Anita Amari, la deliziosa ballerina Spagnuola, artistico fior di Siviglia si presenterà nella *Fantasma* la novella e ballo di Anton Giulio Bragaglia e G. A. Luciani, inscenato dall'architetto futurista Virgilio Marchi. Seguiranno vari «divertissements» di alta importanza. Artistica, tra cui la *Danza Triste* di Guido Sommi con la Ruskaja e la *Steppa* di Borodine con Anita Amari.

Concerto di arpa

Domani, sabato, l'arpista quindicenne Nella Bacchetti darà nel foyer del Teatro Nazionale, alle ore 16.30, un concerto col gentile concorso della maestra Fernanda degli Abbati, suonando musica di insigni autori italiani e stranieri.

Al COSTANZI. Domani, sabato, seconda rappresentazione del *Cristoforo Colombo* di Franchetti, nella magistrale interpretazione del maestro Vittorio Gui. Domenica, alle 16.30, la *Madama Butterfly* e alle 20.30 l'*Aida*, con la Mazzolani e il valoroso tenore Voltolini, che si congederà dal pubblico di Roma. Quanto prima *Tristano e Isotta*.

Al MANZONI. La brava compagnia Scarpetta rappresenterà stasera un'altra delle divertenti commedie del suo repertorio: *Na' Santarella*.

Al QUIRINO. Con una replica di *Scugnizza* si darà la serata d'onore di Piero Zacchetti, l'ottimo tenore che ha suscitato nel nostro pubblico viva simpatia.

Al VALLE. La serata d'onore di Dina Galli è rimandata a lunedì, sempre con *Zazà*. I biglietti già acquistati sono validi per lunedì. Stasera *Scompartimento signore sole*.

"Venerdì High Life" all'Apollo

Preparata con cura eccezionale, la serata *High-Life*, di questa sera sorpasserà per magnificenza tutte le precedenti.

Le sorprese saranno molte ed originalissime e lasceranno in tutti il più gradito ricordo.

Rammentiamo che per il trattamento di questa sera è strettamente di rigore il «cilindro». Chi per caso non ne fosse provvisto, non ha che a richiederne uno alla Direzione che ne ha ricevuto in questi giorni una rilevante quantità da una delle più importanti Case londinesi del genere. E' superfluo aggiungere che si ballerà fino a tardissima ora e che verranno distribuiti ricchi e numerosi doni.

I "Balli svedesi,, a Milano

MILANO, 9, ore 10. — Ottenendo un magnifico successo ha debuttato ieri sera al teatro «Dal Verme» una compagnia di *balli svedesi*, creazione del maestro Rolf Domaré. I balli si ripeteranno nelle sere seguenti, dopo ogni esecuzione di opera, essendo attualmente in corso al «Dal Verme» una stagione lirica.

SPETTACOLI del 9 Febbraio 1923

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

VENERDI', 9 — Ore 22: Grande Veglione della Stampa.

SABATO, 10 — Ore 20.30, (18.a abb.): Seconda rappresentazione dell'opera CRISTOFORO COLOMBO.

DOMENICA, 11 — Due rappr. (fuori abb.), a prezzi popolari — Ore 14.30: MADAME BUTTERFLY Ore 21: AIDA.

TEATRO ELISEO
Compagnia d'operette MAURO

VENERDI', 9 — Ore 21: Spettacolo in onore di Nietta Zanoncelli con la 184 replica di

Bajadera

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1

VENERDI', 9 — Ore 21: Spettacolo in onore del tenore Pietro Zacchetta con la 17.a replica di

Scugnizza

TEATRO DEI PICCOLI

VENERDI', 9 — Ore 17: 14.a replica di

Betly

ARGENTINA — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *Saul*.

KURSAAL ROMA — Grande Circo Almart — Ore 21: Grande spettacolo con nuovi debutti

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *'Na santarella*.

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *Lassatece passà... semo romani*.

NAZIONALE — Compagnia dialettale siciliana A. Musco — Ore 21: *Il marchese di Ruvolito*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *Scompartimento signore sole*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.

UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Mostre Romane

F. M. Crombini

Un sapiente, un partigiano, un camminatore, ecco in sintesi il Trombini pittore quale emerge dalla mostra che ha ordinata in via del Pozzetto nei locali dell'Italo-Sudamericana.

La sapienza è in special modo attestata da accurati studi anatomici che scrutano ne' suoi cento aspetti il corpo umano; e nella fuga delle prospettive e nella definizione degli scorci, cui sarebbe difficile muovere degli appunti. Se molti di siffatti lavori non hanno che rapporti esterni con l'arte, non è detto che non tornino molto utili alla comprensione di essa arte, espressa altrove, dove entrano e si fondono.

Partigiano, il Trombini? Ma sì, non nel senso politico, in cui la partigianeria che spesso toglie il respiro al pensiero è iniqua e detestabile, ma nel senso estetico, come passione per un particolare aspetto della bellezza. Di siffatte partigianerie è tutto fiorito il giardino dell'arte. L'abbondare dei ritratti e dei nudi, e l'ambientamento dell'uomo nella varietà delle luci, sovra le nature morte e sovra il paesaggio, denotano dove si polarizza il gusto del pittore: verso la figura e verso la luce. C'è un quadro che mi pare possa riassumere tutta la sua maniera: una terrazza che vede un digradare di tetti, e, nel mezzo, una popolana, intenta a risciacquare dei panni: qui risplendono l'ardimento prospettico, la preziosità della luce diretta e riflessa, l'essere umano che le anima e le gode. Questo essere nel caso specifico, ha bisogno di qualche altra pennellata.

Che poi il Trombini sia un camminatore, è forse la cosa maggiormente appariscente. Dallo studio del nudo sale al nudo d'arte, al nudo cioè percorso da fremiti di vita, e al ritratto e alla conquista del carattere; dalla rapida notazione pittorica al quadro compiuto ed ampio che mira ad una espressione definitiva e totale. Non sempre l'intenzione è atto ma non ingiustamente la lode può andare anche all'intenzione e al proposito. E la tecnica non appar quasi mai ferma, piegandosi alle esigenze dei temi, diversa, ad esempio, nel rendere dei fiori e nel rendere la ceramica di dove spandono profumi e olezzi.

La sala, per quanto vasta e bella, non è tale da consentire facilmente i nostri rilievi, i quali forse sfuggono ai visitatori frettolosi; ragione di più per sollecitare la creazione di quella sala municipale per esposizioni personali per la quale il collega Scarpa ha spezzato molte lancie, senza tregua. Dove un futuro Trombini, anche superiore al presente, potrebbe essere veduto e inteso senza soverchia fatica.

La Sig.na Villani

Espone alla Bottega dell'Ami in via Veneto. Le sue prime cose appaiono un po' dure e mal definite, poi a grado a grado la maniera della pittrice si rischiara e guadagna in morbidezza, tanto da sboccare a ritratti pregevoli, a composizioni vivaci, e infine a un nudo d'una sensibilità plastica e di una pastosità di linee veramente rara: nudo che avrebbe ancor guadagnato in rilievo se la Villani l'avesse presentato solo e su sfondo neutro.

Canevari

Le esposizioni di scultura sono così rare che ci si affretta a visitarle quando si apprende che n'è in piedi qualcuna. Stavolta il buon esempio viene dalla Casa d'Arte Palazzi dove espone Canevari, e noi vogliamo sperare che il buon esempio fruttifichi perchè Roma ospita scultori quasi ignoti degni di essere conosciuti e stimati.

Poche sono le opere del Canevari, ma nobili e significative: il gesso della statua della *Cospirazione* per il monumento a Vittorio Emanuele, il bozzetto della *Pietà* per il concorso di Brescia, un particolare di esso, e cioè il *busto del Cristo*, dalla modellazione vivamente sensibile, un *ritratto* e pochi altri pezzi. Le opere eseguite per concorso risentono del difetto di origine, e cioè della necessità di adattare il proprio temperamento a esigenze esteriori ed estranee: così nella *Cospirazione* entra quel tanto di grecismo zanelliano ch'è necessario e permetterio di incastonarsi nelle architetture sacconiane; così nella *Pietà*, se l'artista appare svincolato da taluni canoni classici, sente vivamente l'influsso di una giovane scuola scultorea nostrana, che cerca un suo stile nella fusione di elementi nazionali e stranieri, antichi e moderni. In essa l'artista emerge più nel trattamento di alcuni particolari che nel complesso dell'opera, la quale tuttavia risulta plasticamente armoniosa e sentimentalmente, per quanto genericamente, espressiva. Le opere minori e spontaneamente elette consentono una migliore identificazione dell'artista. C'è un sorridente ritratto d'uomo dove lo strato carneo simula sì e no la vigorosa costruzione ossea; c'è una rossigna testa di vecchia tutta solcata da un gioco assai ricco di rughe per quanto un poco monotono a cagione della poca varietà dei passaggi.

Chi lavora così ha il possesso del suo mestiere, la passione per la sua arte, il desiderio della ricerca, l'emozione pronta a prorompere, il freno dell'equilibrio; i numeri essenziali insomma per ascendere.

VICE.

I rappresentanti della Y.M.C.A. ricevuti dall'on. Finzi

S. E. l'on. Finzi ha ieri mattina ricevuto i signori A. S. Taylor, direttore nazionale della Y. M. C. A. d'Italia, accompagnato dal rag. Roberto Piccirilli, segretario del Comitato romano, e dal signor Guido Graziani, direttore sportivo e *trainer* della Y. M. C. A.

Il signor Taylor ha voluto illustrare il lavoro umanitario che la Y. M. C. A. si propone di svolgere tra gli italiani, aggiungendo che è fermo intendimento che l'Associazione sia in avvenire diretta interamente da italiani. S. E. Finzi, al corrente dell'attività di questa Associazione, durante e dopo la guerra, ha avuto parole di lode per la sua opera di educazione.

La morte dell'on. Angelo Quintieri

Questa notte, è morto nel suo villino a v. Nomentana l'on. Angelo Quintieri il quale rappresentò alla Camera, per varie legislature, il Collegio di Rogliano.

Dotato di larghissimo censo, e appartenente ad una nobile famiglia calabrese, si mise presto in vista per la sua profonda cultura e per la conoscenza perfetta che egli aveva di parecchie lingue.

Notevole fu un suo discorso alla Camera [illegible]ndo si discuteva la conversione della [illegible]dita. L'on. Quintieri, ch'era uno dei più [illegible]i detentori di consolidato, parlò lungamente a favore della conversione, per la [illegible]le egli perdette poi ingentissime somme pel minore tasso di interesse.

[illegible] vari anni, in seguito ad un'incurabile [illegible]le, l'on. Quinteri si era ritirato a vita [illegible]vata e viveva, nell'affetto della famiglia, per i suoi studi preferiti.

CARNEVALE:

Questa notte al Costanzi rivivrà lo spirito dei tradizionali veglioni romani.

Le più belle...

Elegantissime e belle signore, che cercate per tutto come una gocciola di gioia e che rimanete di continuo deluse nella vostra aspettazione, — le associazioni giornalistiche, con il primo dei Veglioni che hanno esse organizzato e che avrà luogo questa sera al Teatro Costanzi, vi offrono il modo di appagare ogni vostro più ardente desiderio e di saziare ogni vostra sete d'immergervi in un bagno di sovrana letizia e di incomparabile magnificenza.

E siate certe che questo non diciamo a scopo reclamistico; e cioè per incitarvi ad accorrere numerose alla festa che trionferà questa sera; sì bene con la più sicura coscienza di procurare al vostro spirito ed ai vostri sensi un'ora di sommo godimento: quale altrove non vi è accaduto, nè vi potrà accadere di conoscere e di gustare.

...e le più eleganti

Perchè in quale veglione del mondo si sono raccolte tante mai varietà di attrazioni, di ricchezze e di programmi? da quel fantastico stuolo di oltre trecento giovinezze esultanti e deliranti che, in doviziosi costumi, irromperanno, a un tratto, dal palcoscenico nella sala, a figurare i quadri che gli studenti del Fondaco di Baldanza e dell'Accademia del Cimento hanno composti per l'occasione, a intrecciare danze, e a levare inni di compiuta gaiezza, in cori che il maestro Aitano va con ogni cura dirigendo e affiatando; alle mascherate stupende delle masse dei cinematografi, e infine alle gare per l'assegnazione di quei solennissimi premi di non si sa quante mila lire (cento mila e cinquantamila!!!) e alla sfilata di quei centocinquanta Pierrots, bene adorni e infarinati, che, se risponderanno alle norme del concorso e alle esigenze dell'apposita giuria, si beccheranno la bellezza di cinque larghi biglietti da mille (quelli con gli scalpitanti cavalli, e che ormai cominciano a diventare una rarità da mettersi in cornice) e si godranno, in barba alle giornalistiche associazioni, un molto grasso e saporito Carnevale??

I pazzissimi premi

E volete conoscere, o elegantissime e belle signore, com'è composta la suprema giuria, che assegnerà i premi a quelle che saranno le più eleganti tra voi, in acconciature moderne o in maschere antiche, e quelle che tra voi daranno prova di maggior grazia e sapienza e bravura, nel caso che la tentazione di intrecciare una piccola danza coi vostri cavalieri vi vinca? E volete anche che noi — mancando al debito nostro — riveliamo i segreti che custodiscono gli scartafacci buttati a sfascio dentro i nostri cassetti e su per i nostri tavolini, e vi diciamo, con discrezione, in un orecchio, i nomi di tutti coloro che da una settimana circa c'inseguono e ci perseguitano con messaggi, con lettere e con telefonate, perchè noi usiamo a loro la cortesia di fissare un palco nella grande sala degli spettacoli, che apparirà questa sera, come un immenso giardino fiorito, o di riservar loro un tavolo tutto ardente di rose e garofani e azalee, con sopra montagne di *sandwiches* e di pasticcini, e accanto cataste di bottiglie di Pommery o di Clicot.

L'aristocratica Giuria

E, poichè, ormai, non si tratta di un segreto per nessuno, vi ripetiamo i nomi dei membri della giuria che destinerà i premi, e che, da soli, dovrebbero valere ad infondere la più serena fiducia, anzi, la più certa sicurezza che il veglione è improntato al massimo buon gusto, alla più alta nobiltà d'intenti, ad una stupefacente, strabiliante, imperiale raffinatezza: S. E. il marchese Carlo Visconti-Venosta; S. E. il principe don Clemente Aldobrandini; S. E. il duca di Villarosa; S. E. il principe Viora; S. E. il principe Gino Potenziani; on. nob. Romeo Gallenga-Stuart; barone Sigismondo Mayer, comm. Nicola d'Atri, e dei ben conosciuti e stimati giornalisti, con presidente il marchese on. Luigi Medici del Vascello.

I paradisi

Ed ecco che, a mezzanotte, i paradisi si aprono; ed ogni miserabile mortale, con poca fatica e senza troppo assoggettarsi a rinunzie, a sacrifici, a penitenze e a martirii, può compiere un lungo viaggio per i regni empirei, fra numi e fra dee chiusi in una aureola di celestiale splendore.

E la sfilata incomincia!

Nel *cabaret classico*, la Ruskaja; altrove il comm. Angelo Musco, che, solo che apparisca, farà tutti schiantare dal ridere e spetrerà la durezza pur dei muri, in una convulsione infrenabile di sana e geniale allegrezza; e nei gran saloni la d'Altavilla, con il suo seguito di ben venti persone; la giavanese Ojemij Anik, con le sue tipiche danze orientali e Santini con le gare di Shimmy e di ecc. ecc. ecc.

Ma sentiamo bene che le parole non gioverebbero a donare un'idea di quello che il Veglione riuscirà in effetto. D'altra parte, chi voglia partecipare a sì straordinario avvenimento, non ha che da precipitarsi, in furia, alla segreteria dell'Associazione della Stampa, in piazza Colonna, e tentar la sorte, casomai fosse ancora rimasto disponibile qualche biglietto.

Da "Giovannelli"

Il ballo che ha avuto luogo iersera nella vasta sala dell'Accademia Giovannelli in via Gregoriana organizzato dalla classe del conte Zuppelli, è riuscito molto brillante ed animato. Il concorso di un pubblico sceltissimo e l'eleganza dei costumi e delle maschere hanno portato una nota molto bella alla festa che si è protratta fino alle tradizionali ore piccole al suono di una deliziosa orchestrina.

* * *

Domani sera 10, nelle eleganti sale dell'accademia al Palazzo Rospigliosi in via Ventiquattro Maggio si terrà un gran ballo in costume.

La fine di "Mannaggia la Rocca"

Ora sì che «Mannaggia la Rocca» è nel numero dei più! Questa stravagante e grottesca maschera che per lunghi anni avevamo visto circolare nei giorni del carnevale per le vie di Roma, col suo seguito variopinto e minaccioso per alabarde, barbute e cimieri, e le cui insegne si erano tramandate da un discendente all'altro, rientrerà ora nel mondo fantastico delle favole e dei burattini. Un ricordo di più dunque e una curiosità di meno. La folla che si addensava ieri nel pomeriggio sul percorso di San Giovanni a Piazza Colonna attendendo il passaggio del Generale e tutta ansiosa di vedere dopo tanto tempo quali trasformazioni esso avesse subito e se le esperienze della guerra recente avessero influito in qualche modo ad alterare il suo armamentario, se ne è dovuta ritornare a casa mogia mogia. La celebre mascherata già era passata nel regno dei sogni e non doveva più essere veduta da occhi mortali. Un improvviso ordine della questura che interpretava alcune recenti disposizioni in merito, fecero accompagnare il fiero generale da un seguito meno variopinto e più burbanzoso, da alcuni carabinieri cioè, alla questura dove gli si faceva obbligo di deporre le insegne e di non circolare più per le vie di Roma...

E, a dir vero il nobile «Mannaggia la Rocca» che avevamo ammirato in altre occasioni roteàr lo spadone d'argento in difesa di alte idealità, e che aveva riempito di gioia i nostri occhi stupiti coi colori vivaci e le forme grottesche della sua cavalcata forse non avrebbe più corrisposto con la nostra sensibilità moderna e sopratutto con quella del momento. Siamo ormai troppo malinconici; una profonda stanchezza sta nei nostri cuori di coccodrillo e la gioia delle cose paradossali delle frenesie non è più per noi. Del resto la legge è la legge e anche «Mannaggia la Rocca» che fu in varie occasioni fiero assertore della italianità deve accettare la propria soppressione con un eroico e garibaldino «obbedisco».

Tuttavia, notando la tristezza con la quale gli spettatori di ieri si ritiravano senza aver visto nulla e ancora fantasticando nel cuore sull'apparizione del buon generale, quasi fosse un vecchio amico, non possiamo non ricordare il piacevole tempo trascorso. Quel tempo cioè in cui cose meno gravi attraversavano la strada e scandivano il ritmo del tempo ed era lecito ad ogni buon borghese folleggiare di quando in quando.

Salutiamo dunque il generale «Mannaggia la Rocca» non senza tristezza e con quel rimpianto che si ha per tutte le cose liete perdute. Sopra tutto poi quando fra queste — come è il caso nostro — c'è il ricordo della ormai lontana giovinezza.

Il grande ballo dell'Assoc. fra emiliani e romagnoli

Domani sera, sabato 10 corr., all'Hotel des Princes si svolgerà l'annunciata grande festa danzante con cotillon promossa dalla Associazione fra Emiliani e Romagnoli, per la quale ha preparato graziose sorprese un geniale artista, Domenico Ponzi, mentre l'attivo comitato di Patronesse Baronessa Franco colla figliuole, contessa Orlandi, signore Jacchia, Monticelli, Matteucci, Baratelli colla signorina Botti, signorine Zoli, Donna Corbellini e signora Armuzzi ha curato in ogni particolare il brillante cotillon.

Prima che si imbandiscano le mense, la festa culminerà in un omaggio alla bellezza ed alla grazia muliebre colla elezione della Reginetta e delle Principesse che verranno scelte fra le più attraenti ed eleganti signorine che interverranno alla riunione.

Chi non vorrà partecipare alla grande festa di fiori, di bellezza, di eleganza?

Il veglionissimo dell'A. S. S. I. al teatro "Adriano"

Domani sera, appuntamento al Teatro Adriano pel veglionissimo dell'A. S. S. I.

Il veglione dello sport ha una tradizione simpatica e salda, ma la celebrazione di quest'anno promette di superare tutte le precedenti edizioni.

Gli organizzatori hanno voluto che non le sole danze ed il getto di fiori e di coriandoli animassero questa simpatica festa carnevalesca ed hanno preparato un vasto ed attraente programma di mascherate e di parodie.

Il corteo di tutti gli sports assumerà un colpo d'occhio infinitamente caratteristico per l'intervento di quasi tutte le associazioni sportive di Roma, mentre le graziose pugiliste, le sciatrici, le nuotatrici rappresenteranno il trionfo della grazia o della bellezza giovanile e femminile.

Nel centro della platea sarà costruito il ring e sul ring a mezzanotte precisa si svolgerà un programma.

Si comincerà con un incontro di boxe (parodia) fra Palla (campione italiano) e Tom Cavolo (campione inglese del Wisk) pesi ultra massimi, 15 round, bendaggio durissimo. Si dice che Palla sarà un celebrato campione del podismo; il Cotella.

Seguirà l'incontro di boxe ad oltranza fra i pesi medi femminile m.lle Florestine Gaby di Marsiglia e Giulietta Graziosi (detta la romanina) bendaggio duro. Subito dopo si svolgeranno esibizioni acrobatiche sul ring di squadre sportive.

Avremo poi il discorso fumarolo del prof. Capanni alle tribù delle pelli nere e della tintarella.

Si svolgerà quindi un Cross Countri podistico nell'interno del teatro, partenza ed arrivo sul ring, percorso libero all'andata e al ritorno a invito per cinque campioni podistici. Sarà proclamato vincitore colui che dopo aver ritirato una marca in «piccionara» strapperà primo dalle mani del giudice di arrivo sul ring una busta col premio. Fra gli invitati alla gara figurano Brega, Biasi Pierini e Pagliani.

Infine avremo esibizioni di boxe e di podismo della troupe azzurra Valentinis.

Iersera nella riunione dei rappresentanti delle società sportive in via della Mercede, 9, furono fissate tutte le modalità per lo svolgimento della grandiosa festa carnevalesca.

Si prevede un'enorme concorso di pubblico e sarà bene che tutti coloro i quali non intendono mancarvi si assicurino i biglietti dei palchi che sono per oggi in vendita presso Roessler-Franz in Via Condotti, 91 e che saranno ben presto esauriti. Prezzi palchi I ordine lire 100, II ordine 150, III ordine lire 120. Ingresso lire 10.

Riunioni mondane all'Hotel de Russie

La più eletta clientela romana e straniera è tornata a riunirsi, come è ormai sua gradita abitudine, negli splendidi saloni dell'Hotel de Russie. Dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23 un'orchestra composta di elementi di prim'ordine alterna a scelte esecuzioni musicali le più vivaci e moderne danze.

I funerali dell'on. Masciantonio

Stamane, verso le 10.30, con l'intervento di una vera folla di alte personalità della politica, dell'arte, della finanza e dell'aristocrazia, hanno avuto luogo in forma imponente, malgrado la pioggia dirotta, i funerali dell'on. Pasquale Masciantonio.

Prima che il corteo incominciasse a formarsi, tutti gli amici e gli estimatori dell'estinto salivano fin sull'appartamento al terzo piano di Via Veneto, 84, dove nella camera ardente, la salma dell'on. Masciantonio era stata composta in una ricca cassa di noce: ai lati facevano servizio d'onore due valletti della Camera dei Deputati, in livrea.

Il corteo incomincia a muoversi, sotto la pioggia sempre dirotta, dirigendosi per via Ludovisi. Precedono quattro plotoni dell'82.o reggimento fanteria, con la banda, le corone, gli uscieri della Camera in cilindro e in soprabito bianco, quindi vengono i chierici. Seguono il feretro la folla degli amici e poi altri quattro plotoni di fanteria.

Fra gli intervenuti abbiamo notati, gli onorevoli Corradini Soleri, Mattoli, Colosimo, Paolucci, Riccio, Amendola, Fazzari, Fiammingo, il marchese Visconti Venosta, il comm.re Aimone, il duca Sforza, i fratelli Scarfoglio, il comm. Fenoglio, Gabriellino d'Annunzio, S. E. Sardi, S. E. Luzzatti, gli on. Grassi, Guido Compagna, Pennisi, Paratore, il sen. De Amicis, il sen. O. Malagodi, l'on. Rubilli. Per l'Ufficio di Presidenza della Camera c'erano il questore on. Renda, gli on. Marisani, Vella e Agostinone, per le Commissioni gli onorevoli Marchioro, Franceschi, Sanna Randaccio, Chiostri, Trozzi, Sipari.

Abbiamo pure notati il comm. avv. Esculapio De Cinque, il bar. avv. Mosè Ricci, il bar. avv. Tabassi, venuti espressamente dall'Abruzzo, l'avv. Castracane, l'avv. Orlandi e quindi tutti gli altri di cui sarebbe impossibile fare i nomi particolarmente.

Fra le numerose corone abbiamo viste quelle della famiglia Menna, della famiglia d'Antonio, della famiglia Madonna, dei Duca e della Duchessa Raschieri, di Alberto e Maria Duval, dei fratelli Ciuli Ruggieri, del dott. De Marco, dell'ing. Nicola Romeo, del Comune e della Deputazione Provinciale di Chieti, di Maria Cristina Del Drago, del Duca Sforza Cesarini, della famiglia Perrone, della famiglia Pugliese, di Rodolfo del Drago, della Camera dei Deputati, del Principe on. Di Scalea, del Comune di Francavilla a Mare.

Il corteo da Via Ludovisi è passato in via Piemonte, dove il feretro è stato trasportato per la benedizione nella Chiesa di San Camillo. La salma sarà trasportata in Abruzzo, a Casoli, in provincia di Chieti.

Tutta la manifestazione è riuscita degna dell'Uomo che ha lasciata una così larga eredità di affetti.

La morte del cav. P. Ricci

Oggi alle ore 13.30 nella sua abitazione in via Nomentana 119, cessava di vivere il cav. Pietro Ricci, già maggiore del R. Esercito, nato a Casalcermelli (Alessandria) nell'agosto del 1841.

Ai parenti tutti e al figlio Alessandro, intelligente e laborioso impiegato nella nostra amministrazione, le condoglianze più sincere dell'intera famiglia della *Tribuna*, che lo stima e lo ama con vero sentimento fraterno.

Una grandiosa festa ufficiale delle matricole

Come già è stato annunziato il Consolato Romano della *Corda Fratres* ha preso la iniziativa dell'annuale festa della matricole che si svolgerà domenica prossima 11 corrente con innsitato splendore a Tivoli.

Per preparare fervide accoglienze alla numerosa brigata goliardica si è costituito a Tivoli un Comitato d'onore presieduto dal R. Commissario comm. Severini e di cui fanno parte le maggiori personalità locali quale il prof. Pacifici, il cav. Silla Rosa, il comm. Leonelli, il dottor Cerreti, il cav. uff. Scipioni.

Ai festeggiamenti e al banchetto interverranno in forma ufficiale il colonnello comandante il battaglione Radio-telegrafisti e rappresentanti i presidi delle scuole medie e normali ed il Convitto nazionale.

Tutto lascia prevedere che la festa riuscirà magnificamente e lascerà negli intervenuti un ricordo indimenticabile.

Mondo romano

In casa Malagola

Ieri sera la Contessa Alexandra Malagola aveva invitato alcuni intimi ad una riunione danzante; riunione riuscita molto animata come — del resto — tutte quelle di casa Malagola: sia per la gentilezza della padrona di casa, sia per l'affiatamento che sempre regna tra i convenuti. Si è ballato con molto *entrain* fino alle tre.

Onoravano il ballo di loro presenza: S. A. R. il Principe di Udine — S. A. R. il Duca di Pistoia — LL. AA. II. le Arciduchesse Bianca e Maria Immacolata d'Austria.

E poi abbiamo notato: la Marchesa Berlingieri Caracciolo — Contessa Luisa Antonelli — Duchessa di Civitella della Posta — Marchesa Godi di Godio — Marchesa Incontri — Contessa di Sonis — Madame Delafield — Marchesa Monaldi — Marchesa di Roccagiovine — Signora Beatrice Gregoraci Pollio — Madame Salomon — Mrs Burchell — Contessa Zavagli — Madame Détroyat — Baronessa Gauthier — Signora Maria Teresa Sansoni di Bellegardo.

Le Signorine:

Xenia Berlingieri — Attilia e Augusta Incontri — Daisy di Carpeneto — Miss Balke — Miss Burchell — Melles Billings — Signorina Giuseppina Garibaldi — Signorine Negri di Lamporo — Miss Haslip — Signorina Matarazzo — Signorina Romagnoli — Signorina Koene.

Tra gli uomini:

Marchese Monaldi — Conte Giacomo Antonelli — Generale Negri di Lamporo — M.r Baeza — Marchese Godi di Godio — Duca Altemps — Comandante Ariotta — Conte Francesco Macchi di Cellere — Conte Cesare Celani — Conte Antonini — Goffredo Bellonci — Barone Filippo Marincola — Tenente Gaddi — Amleto Cataldi — Carlo Tridenti — Colonnello Détroyat — Titta Marotti — Commendatore Armando Suarez — Conte di Carpeneto — Carlo Romagnoli — Arturo Noci — Conte Zavagli — Signor Salomon — Signor Raimondo Olivieri — Monsieur Jordanow — Monsieur de Mariassy — Barone Gauthier — Pio Lo Savio — Luciano e Vittorio Maccia — Conte Federico Moroni — Marchese del Giudice.

La sentenza nella Causa dei Sindaci della ex Banca Sconto contro la Banca Nazionale del Credito.

Oggi è stata pubblicata l'attesa sentenza, nella causa promossa dai sigg. Pacca, Stratta, Piscicelli-Zaeggi, De Ruggieri e Mortaro, Sindaci per la liquidazione della Banca Italiana di Sconto, i quali dichiaravano che essi non avevano potuto ancor compiere nè regolarmente esercitare le loro funzioni di Sindaci per contrasti insorti con la Banca Nazionale di Credito, liquidatrice della B. I. S., circa la sostanza, i limiti e le forme di tali loro funzioni, pretendendosi dalla liquidatrice suddetta di restringerle e vincolarle; onde la necessità di una precisa declaratoria del Magistrato in proposito, non potendo i Sindaci rivolgersi all'Assemblea degli Azionisti, le adunanze della quale sono sospese nei sensi e per gli effetti dell'art. 1 del Decreto Luogotenenziale 14 marzo 1922 n. 289.

Citavano quindi innanzi questo Tribunale la B. I. S. in liquidazione rappresentata dalla sua liquidatrice Banca Nazionale di Credito.

Intervenne nel giudizio il sig. comm. Pogliani, quale ex amministratore delegato dichiarando di aver diritto ed ottenere che la liquidazione della Sconto procedesse col controllo dei veri rappresentanti dei creditori.

Il Tribunale:

Uditi i Procuratori delle parti, accogliendo per quanto di ragione le domande degli attori e dell'intervenuto in causa, e respinta ogni contraria istanza ed eccezione, provvede come appresso:

1) Dichiara legittimo l'intervento in causa del sig. Angelo Pogliani.

2) Dichiara illegale, da parte della convenuta Banca Nazionale di Credito quale liquidatrice della Banca Italiana di Sconto, l'omissione degli adempimenti di cui agli articoli 200 e 212 del Codice di Commercio, e non conforme a legge la condotta tenuta dalla stessa in confronto delle funzioni spettanti ai Sindaci nominati dal Tribunale per la liquidazione.

E per l'effetto di tali declaratorie ordina alla convenuta:

3) Di procedere in confronto della Commissione giudiziale della cessata moratoria alla ricezione del rendiconto relativo alla gestione del tempo tra l'ultimo bilancio approvato dai soci e l'apertura della liquidazione; ed a formare, insieme ad essa, l'inventario ed il bilancio per l'inizio della liquidazione: il tutto nei sensi innanzi dichiarati.

4) Di tenere separatamente da quelli della gestione propria, i libri della liquidazione, ed in ispecie quelli per le adunanze del Consiglio d'Amministrazione e del Comitato esecutivo.

5) Di provvedere perchè i Sindaci della liquidazione assistano alle adunanze stesse e vi possano fare le proposte che stimino convenienti.

6) Di lasciare che i Sindaci medesimi, senza impedimenti ed ostacoli di sorta, sorveglino tutte le operazioni della liquidazione, cominciando dal dare loro notizia del programma integrale della liquidazione stessa; permettendo loro ogni diretta investigazione; e disponendo con ordini analoghi a tutti i dipendenti organi ed uffici, che i Sindaci possano direttamente esercitare presso di quelli la loro funzione d'indagine, sempre limitatamente agli affari della liquidazione.

7) Condanna la Banca convenuta alla rivalsa, in favore degli attori e dell'intervenuto, delle spese e degli onorari del presente giudizio che saranno tassati dall'estensore.

8) Autorizza la provvisoria esecuzione.

Così deciso nella Camera di Consiglio della 2.a Sezione Civile del Tribunale di Roma il 24 gennaio 1923.

Firmati: *Madonna Alessandro — Guidone Luigi — Chiari Alessandro — Casavecchia*, Cancelliere.

Estensore della pregevole e dotta sentenza è stato il Presidente della Sezione, commendatore Alessandro Madonna.

Gli uccisori dei fruttivendoli di via Principe Umberto in Cassazione

Il ricorso sarà accolto?

La sera del 12 luglio u. s., il presidente della Corte d'Assise ordinaria, comm. Seganti, condannava, in seguito al verdetto dei giurati, Giulio Ferranti, Giovanni Martini, e Neno Panzironi, a trenta anni di reclusione, perchè ritenuti responsabili dell'uccisione, avvenuta anni or sono, di Silvio Rea e Mario Fiocco, due poveri fruttivendoli di via Principe Umberto.

I condannati hanno ricorso in Cassazione avverso tale sentenza, impugnandola di nullità, poichè un giurato che prese parte al verdetto, era stato condannato per truffa dal Tribunale di Roma con sentenza passata in giudicato.

Presiedeva la I. Sezione della Suprema Corte S. E. l'avv. Vaccaro e rappresentava la pubblica accusa il comm. Dattino.

Per i ricorrenti hanno parlato gli avvocati Scimonelli e Marini, chiedendo l'accoglimento del ricorso. Il P. M., rilevando l'infrazione alla legge sui giurati, ha concluso pure favorevolmente.

Per il Natale di Roma

La Giunta comunale, nella seduta di ieri, su proposta del Sindaco Cremonesi, ha deliberato di celebrare quest'anno, con speciale solennità la ricorrenza del Natale di Roma, nella quale ricorrenza saranno resi, in Campidoglio, speciali onori alla nuova milizia nazionale. Sono state già fissate le linee generali delle manifestazioni che dovranno aver luogo nella detta circostanza, con riserva di stabilirne in seguito le concrete e definitive modalità.

Ordine dei Medici della Provincia di Roma

I medici di Roma e Provincia sono avvertiti che secondo la deliberazione dell'Assemblea generale del 28 gennaio, domenica 11 corrente alle ore 10 si terrà presso la Sede dell'Ordine, l'Assemblea per discutere sulla assicurazione obbligatoria per le malattie.

Alla Caserma del 2. Bersaglieri

Per iniziativa dell'Associazione Bersaglieri Alessandro La Marmora di Roma, domenica 11 febbraio alle ore 10, nella Caserma del 2. Reggimento Bersaglieri, con l'intervento delle Autorità Civili e Militari, sarà tenuta una commemorazione della battaglia di Monte Val Bella (28-30 gennaio 1918) che segnò la prima alba della riscossa dell'Esercito Italiano.

I soci dell'Associazione Bersaglieri La Marmora sono pregati di intervenire numerosi per riunirsi intorno al labaro sociale in Piazza Mastai alle ore 10.

Si invitano le Associazioni Patriottiche e Militari ad intervenire con i rispettivi labari alla cerimonia.

Come fu arrestato in treno l'impiegato Brizzi

MILANO, 9. — Circa l'arresto dell'impiegato Brizzi che è accusato di truffe per oltre mezzo milione in danno della ditta Cini e C., abbiamo altri interessanti particolari.

L'importante arresto è stato atto sul diretto per Milano, che parte da Chiasso alle ore 18.

Nella sua qualità di procuratore-viaggiatore, il Brizzi nel giro di pochi mesi pare abbia commesso truffe continuate e appropriazioni indebite per oltre mezzo milione di lire. Subodorando poi il vento infido, il 1.o di dicembre il Brizzi abbandonava Roma riparando all'estero, e precisamente a Tennero nel Locarnese presso i parenti Trevisan. In seguito vennero la denuncia alle autorità giudiziaria e le ricerche della Questura di Roma e delle altre di confine.

Illudendosi il Brizzi che a questo confine le autorità italiane nulla sapessero delle sue malefatte, o fidandosi troppo della sua audacia, tentò di entrare in Italia, passando dalla stazione internazionale di Chiasso.

Qui giunto col treno precedente, il Brizzi acquistò il biglietto ferroviario per Milano per proseguire per Roma. Dopo le formalità di dogana e di P. S. salì indisturbato sul treno. Ma non si accorse che al controllo dei passaporti eseguito dalla nostra polizia, era stato riconosciuto.

Così avvenne che il commissario Bastioni accompagnato dal suo segretario salì sullo stesso diretto. Appena il treno fu in moto, ed entrato in territorio italiano, i due funzionari si presentarono al Brizzi dichiarandolo in arresto.

Nessuna opposizione egli fece, e giunto a Como venne fatto discendere e subito sottoposto a stringente interrogatorio e a rigorosa visita personale. Egli confessò l'essere suo, dichiarando che si recava appunto a Roma per affidarsi ad un avvocato della Capitale. Raccomandò inoltre la sollecitazione di ogni pratica inerente alla sua traduzione a Roma, desiderando di liquidare presto la sua posizione.

Gli vennero sequestrati pochi denari, molte carte e voluminosi registri.

Il suicidio di due giovani amanti

Un tragico fatto si è svolto ieri in una stanza dell'albergo Barberini in via della Purificazione, quieto e modesto albergo di seconda categoria.

Due giovani amanti hanno voluto stoicamente por fine ai loro giorni perchè ostacolati nella loro violenta passione dai parenti.

Al portiere dell'albergo suddetto, mercoledì sera si presentarono due giovani qualificandosi per marito e moglie, e chiedendo una stanza matrimoniale che venne loro assegnata al secondo piano, numero 14.

Poco dopo il loro arrivo manifestarono il desiderio di andare a teatro alla proprietaria dell'albergo, signora Angela De Giuli, la quale disse loro che non tornassero troppo tardi perchè all'una l'albergo era solito chiudersi, essendo già tutti i pensionati in casa. I due promisero di uniformarsi a questa necessità, e infatti all'una e qualche minuto, ritornarono all'albergo ove già si erano qualificati per i coniugi De Matteis, provenienti da Frascati. Queste generalità erano false perchè l'uomo rispondeva invece al nome di Remo Cinelli, di 22 anni, romano, impiegato al negozio Polli, succursale di via Piave, abitante in via Nomentana 80 con la madre Augusta, e la donna a quello di Elvira Cristofanelli, di anni 22, abitante in via delle Convertite cassiera della Ditta Polli ma addetta al negozio di via Nazionale.

La tranquillità più assoluta è regnata nell'albergo per tutta la notte e per la mattinata, tanto che nessuno aveva più pensato ai due giovani. Ma nel pomeriggio verso le ore 15, la cameriera dell'albergo, essendosi recata verso la stanza occupata dalla coppia ed avendo picchiato alla porta — poichè desiderava fare la dovuta pulizia nell'interno — non ebbe risposta da alcuno. Dopo aver ripetutamente invano picchiato, la cameriera impensierita, corse ad avvertire la padrona, la quale a sua volta procurò di avvertire il commissario del Castro Pretorio cav. Andreani. L'egregio funzionario, penetrata poco dopo insieme con due agenti nella camera, si trovava dinanzi allo spettacolo dei due giovani che giacevano immobili sul letto, entrambi cadaveri.

Tanto l'uomo che la donna erano feriti alla tempia da due proiettili di rivoltella.

La causa del doppio suicidio va ricercata nel dispiacere da cui erano stati presi i due giovani amanti per l'opposizione frapposta dalla madre di lui, signora Augusta, a che l'unione fosse legalizzata dal matrimonio.

Elvira era un'ottima donna, ma aveva un passato che alla madre di Remo sembrava non dovesse essere dimenticato: ella era caduta con un altro, ed aveva avuto anche una figlia, che ora conta circa due anni e che ha nome Bruna. Remo invece pare che fosse seriamente impietosito della disgrazia di Elvira.

Il giovane ha lasciato tre lettere, una diretta alla proprietaria dell'albergo, un'altra ad un suo amico, certo Montani, un'altra ancora a tale Mario Testo, abitante in via Nomentana, 75. In tutte e tre queste lettere si manifestano propositi di suicidio e si accenna alla opposizione per il matrimonio da parte della signora Augusta.

Intanto notiamo che mentre il triste fatto era stato scoperto fin dalle prime ore del pomeriggio di ieri, l'Ufficio stampa della Questura ha diramato il relativo comunicato solo stamane, alle ore 11. Crediamo perciò necessario richiamare l'attenzione del Questore comm. Bertini, su di una simile irregolarità.

Tra fascisti e sovversivi al Testaccio

Un gruppo di fascisti che si trovava ieri sera a passare per via Beniamino Franklin venne fatto segno a un violento attacco di ingiurie da parte di un buon numero di sovversivi. Dalle parole si passò presto ai fatti, così che ad un certo momento si ricorse alle armi. Una detonazione di arma da fuoco accrebbe la violenza della rissa, in modo che ne nacque presto un gran tafferuglio.

Intanto i fascisti, vistisi sopraffatti, mandarono a chiedere rinforzi alla loro sottosezione in Trastevere. E infatti poco dopo accorsero una quarantina di fascisti che si diedero alla ricerca dei sovversivi; ma questi si erano quasi tutti eclissati. Alcuni di loro però furono trovati in un caffè: quivi nacque subito un altro tafferuglio durante il quale però i comunisti riuscirono a darsi alla fuga.

Nel frattempo era accorso sul posto il commissario di P. S. cav. Mastrangoli con alcuni agenti, il quale, dopo aver cercato di evitare ogni tragica conseguenza si dava alla ricerca dei colpevoli. Tuttavia uno dei fascisti, certo Ernesto Servidei, di anni 19, abitante in via Aldo Manuzio 27, che era stato colpito da varii colpi di bastone, era stato ferito alquanto gravemente; egli fu accompagnato alla Consolazione, dove venne [illegible]

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

La federazione dei gruppi liberali alla Camera

Stasera — a Montecitorio — sono riuniti i gruppi liberali: *gruppo liberale democratico* (destra), *gruppo di democrazia* (giolittiano) e *gruppo demoliberale* (De Nava), per una importante deliberazione.

Il Congresso del Partito Liberale a Bologna decideva all'unanimità — come si ricorderà — la formazione di un gruppo unico liberale, sulle direttive del Congresso medesimo; direttive essenzialmente rinnovatrici del Partito e di critica a molta azione compiuta in passato. La Direzione convocava, nel novembre scorso, i deputati a Roma; ed i deputati vi intervennero, o si facevano rappresentare, in cospicuo numero. Poichè parve, alla Direzione, che la Legislatura fosse prossima alla fine, fu inteso che non fosse quello il momento propizio per la creazione del gruppo parlamentare unico; e la creazione in parola fu rinviata alla nuova Camera. Ma fu peraltro stabilito che i deputati iscritti al Partito si tenessero a disposizione del Partito stesso, per quell'azione politica che essi avessero potuto svolgere, in accordo con la Direzione, per l'esame delle questioni che più interessano la vita politica del Paese. E fu riservato alla Direzione il giudizio sui singoli deputati e riaffermato unanimemente la necessità di un gruppo unico alla Camera nella nuova legislatura.

Proseguendo, invece, la vita di questa legislatura la Direzione ha ripreso in esame la necessità di avere una rappresentanza parlamentare, la cui azione si svolga sulle direttive del Partito Liberale. Poichè alla fusione dei gruppi — o meglio alla formazione di un gruppo unico fra deputati inscritti o la cui inscrizione fosse bene accetta dalla Direzione — presentava ostacoli sia nella preesistente formazione dei gruppi sia nel fatto che questa Camera fu eletta quando il Partito Liberale organizzato come è ora non c'era, la Direzione — in riunioni tenute ieri ed oggi a Roma — ha deciso unanimemente di preferire una forma federativa dei tre gruppi su nominati; forma federativa che avvicinando i tre gruppi e coordinandone l'azione — anche con intervento della Direzione stessa — non solo permette al Partito di avere un'azione parlamentare vigile, omogenea ed attiva, ma è insieme una preparazione alla formazione del gruppo unico, quale uscirà nella nuova Legislatura.

E' stato in questo senso votato un ordine del giorno, che richiama appunto questi principii e questi precedenti; e rivolge un invito ai tre gruppi affinchè procedano e deliberino a favore di questa forma federativa.

I tre gruppi: *liberale democratico* (destra), *democrazia* (giolittiano) e *demoliberale* (De Nava) si sono appunto riuniti stasera per deliberare; e si ritiene che la decisione sarà favorevole. Avremo così la federazione dei tre gruppi liberali.

L'atto politico odierno è di grande significazione politica; ed è forse la prima manifestazione parlamentare che il Partito Liberale compie come organismo nazionale, dopo aver fissato col Governo i punti della sua azione di partito e della sua collaborazione ai fini della ricostituzione nazionale.

Le vacanze a domani - La prossima ripresa dei lavori parlamentari.

La Commissione affari esteri ha presentato oggi alla Camera la relazione sul disegno di legge per l'approvazione del Trattato di Santa Margherita; e nella seduta di domani il Trattato sarà approvato dall'Assemblea.

Domani sera stessa la Camera chiuderà i suoi lavori, per riprenderli a fine di aprile o ai primi di maggio.

Questa ripresa avrà la durata di circa un mese; e sarà assai importante perchè si discuteranno: le tariffe doganali e trattati doganali; domanda di esercizio provvisorio al 31 dicembre 1923; e riforme dei seguenti codici: Codice civile, Codice di commercio, Codice di procedura civile e Codice marittimo.

Il d. di legge per tali riforme sarà presentato domani dal Guardasigilli on. Oviglio. Esso consta di un solo articolo, e provvede alla nomina di una Commissione speciale — nominata dal Presidente della Camera — così come fu fatto in occasione della riforma del Codice penale. Il disegno di legge sarà preceduto da una importante relazione illustrativa dell'on. Oviglio.

Si può così ritenere che la prossima ripresa di lavori parlamentari durerà circa un mese.

Il Gran Consiglio Fascista

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha convocato per il 12 corr., la riunione ordinaria mensile del Gran Consiglio Fascista.

I temi che saranno trattati sono i seguenti:

1. Relazione del Presidente del Consiglio sulla situazione politica nazionale;
2. Fascismo e Massoneria;
3. Il Fascismo all'estero;
4. Gruppo di competenza scolastica;
5. Gruppo di competenza aviatoria;
6. Gruppo di competenza artistica;
7. Costituzione della Federazione tra i Consigli comunali e provinciali fascisti.

(Parteciperanno alle sedute del Gran Consiglio:

I Ministri fascisti e l'on. Ciano, Commissario per la Marina mercantile, i due Sottosegretari all'Interno ed alla Presidenza, il direttore generale della Pubblica Sicurezza, l'Alto Commissario alle ferrovie, il Comando della milizia, il Direttore dell'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio, i membri dei due segretariati (amministrativo e politico) della direzione del Partito Nazionale Fascista; il Segretario generale della Confederazione delle Corporazioni sindacali, i due rappresentanti del Sindacato delle Cooperative, i commissari politici appositamente invitati, on. Farinacci e dott. Renato Ricci.

Per quanto si riferisce alla situazione politica si apprende che l'on. Mussolini farà delle importanti dichiarazioni in proposito. Particolare interesse riveste la questione dei rapporti fra Massoneria e Fascismo, in considerazione anche delle polemiche svoltesi in questi giorni.

Come è noto funzionerà da segretario politico del Gran Consiglio, l'on. Francesco Giunta.

Un reparto della Milizia Nazionale Fascista presterà servizio d'onore.

I popolari e la leale collaborazione.

Stamane a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. De Gasperi, si è riunito il gruppo parlamentare popolare, presenti una ventina di deputati e don Luigi Sturzo. L'on. De Gasperi ha fatto la cronistoria degli avvenimenti svoltisi dall'ultima riunione del gruppo ad oggi; si è occupato della situazione generale, ed ha illustrato i lavori del Congresso Nazionale. Ha anche comunicato che la Direzione del partito aveva deplorato quei deputati che parteciparono ad una riunione di destri tenuta a Roma.

Ha quindi parlato don Luigi Sturzo, il quale si è occupato della situazione generale, ed ha comunicato il deliberato del Consiglio Nazionale, per quanto si riferisce la collaborazione al Governo; ha parlato di *leale collaborazione*. Ha quindi illustrato le ragioni che hanno indotto il Consiglio Nazionale a rinviare di un mese il Congresso.

Sulle comunicazioni dell'on. De Gasperi e di don Luigi Sturzo — situazione politica e rinvio del Congresso — hanno interloquito gli on. Meda, Pestalozza e Coris, i quali hanno sostenuto che sarebbe stato opportuno, invece, rinviare il Congresso *sine die*, illustrando il pericolo di una discussione affrettata sulla situazione e sull'orientazione del partito. Poichè il Congresso Nazionale lo ha già fissato, il gruppo parlamentare deve dare tutta l'opera sua, perchè il Congresso riesca una manifestazione di maturità e di responsabilità politica del Partito Popolare.

L'on. Miglioli si è limitato a parlare unicamente della emigrazione, sostenendo che l'emigrazione italiana in Francia è monopolizzata dalle Cooperative rosse, e chiedendo l'intervento del partito per valorizzare gli organi popolari.

Il gruppo ha nominato una speciale commissione che si occuperà del problema.

All'Istituto Vittorio Emanuele in Catanzaro.

La Commissione esaminatrice del concorso bandito per il posto di direttore dell'Istituto di Credito «Vittorio Emanuele III» di Catanzaro ha presentato al Ministro per l'Agricoltura i risultati del concorso stesso. Primo fra gli 84 concorrenti è riuscito il colonn. dott. Giuseppe Scalise, direttore capo divisione nel Ministero delle Colonie. E' in corso, pertanto, il decreto di nomina del vincitore del concorso al posto suddetto.

Il gruppo fascista

Il Gruppo Parlamentare fascista si è riunito oggi alle ore 14 a Montecitorio. Presidente on. Mazzucco, segretario on. Buttafochi.

Anzitutto si è proceduto alla nomina del presidente in sostituzione dell'on. Torre Eduardo recentemente nominato Alto Commissario per le FF. SS. — All'unanimità è stato eletto l'on. Mazzucco ed in sua sostituzione l'on. Lanfranconi è stato nominato vice-presidente. Si è quindi proceduto alla discussione sull'ammissione di nuovi deputati al Gruppo Parlamentare fascista. La discussione è stata sviscerata sotto tutti i rapporti parlamentari e di partito: vi hanno partecipato gli onn. Acerbo, Buttafochi, De Vecchi, Mazzucco, Bilucaglia, Vicini, Ostinelli, Gai, Lanfranconi, Dudan, Sardi, Lancellotti, Banelli, Lupi e Caradonna; infine è stato votato ed approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Buttafochi: «Il Gruppo Parlamentare fascista, in vista delle domande di nuove iscrizioni al Gruppo, delibera di richiedere un parere di massima al Gran Consiglio prima di decidere su di esse.»

Per i vini

Stamane si è riunita — a Montecitorio — la Commissione permanente per l'Agricoltura, la quale ha lungamente discusso il disegno di legge contro le frodi sui vini, approvando, quindi, la relazione presentata in proposito dell'on. Marescalchi. La Commissione, ha quindi, esaminato il progetto di legge sui vini tipici, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

La proposta del relatore on. Marescalchi, la Commissione ha deliberato di accettare le proposte deliberate dal Senato e che si riferiscono alla proibizione della produzione in Italia dei vini tipici imitati.

Il Conte di Torino generale d'armata
per gli eminenti servizi resi in guerra

Demmo a suo tempo la notizia della nomina del Conte di Torino a Generale d'Armata.

Il *Giornale Militare* di oggi pubblicandone il decreto aggiunge che questo è stato presentato alla firma reale «in considerazione degli eminenti servizi — resi dal Principe — quale comandante generale della Cavalleria che diresse durante tutta la campagna e personalmente condusse nella vittoriosa avanzata, affermando con le sue altissime virtù militari, quelle tradizionali e gloriose dell'arma».

Alte onorificenze di "motu proprio" del Re a due generali

Il Generale di Corpo d'Armata cav. Arturo Cittadini, primo aiutante di campo generale del Re è stato nominato di motu proprio del Sovrano cavaliere di Gran Croce, decorato del gran Cordone dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Anche di motu proprio del Re, il Generale di Brigata Conte Eugenio Barbasich è stato nominato ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

L'ambasciatore Barrère dal Re

L'Ambasciatore di Francia sig. Barrère è stato ricevuto in udienza ieri da S. M. il Re.

Il corpo diplomatico
per il fidanzamento della Principessa Jolanda

Il signore e la signora Barrère, nella loro qualità di decani del Corpo diplomatico hanno inviato alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia un telegramma esprimendo le loro felicitazioni e gli auguri rispettosi pel fidanzamento di S. A. R. la Principessa Jolanda.

La P.ssa Jolanda e il fidanzato a Nizza

NIZZA, 9.

La Regina Elena d'Italia è giunta stamane accompagnata dalla Principessa Jolanda e dal conte Calvi di Bergolo.

Nel pomeriggio si recarono al capo di Antibes a visitare la regina Milena del Montenegro.

Una truffa di 349 mila lire
scoperta a Milano in danno dello Stato

All'ufficio contabilità della Divisione movimento e traffico di Milano delle Ferrovie dello Stato furono scoperte delle truffe perpetrate da ben 16 agenti ferroviari di quell'ufficio con la complicità d'estranei all'Amministrazione ferroviaria. I detti agenti nello spazio di oltre due anni, poterono compilare un notevole numero di ruoli di paga falsi intestandoli a nominativi immaginari ed incassandone gli importi mediante persone presentatesi alla Cassa Compartimentale col nome dei percipienti.

Queste truffe ammontano a circa 349 000 lire. I colpevoli vennero denunciati all'autorità giudiziaria e sono in corso i provvedimenti disciplinari a loro carico.

Rivoluzione in Albania

LONDRA, 9.

Il *Daily Express* riceve da Sofia la notizia che in Albania è scoppiata una ribellione.

Il governo di Tirana avrebbe mobilitato due reggimenti della riserva per tener fronte ai 10 mila insorti che marciano sulla capitale.

L'on. Boncompagni eletto presidente del Banco di Roma

L'Agenzia Stefani comunica:

Il senatore conte Carlo Santucci, per ragioni di età e professionali, si è dimesso dalla carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione del Banco di Roma.

Il Consiglio, riunitosi oggi, ha chiamato a sostituirlo l'on. Francesco Antonio Boncompagni Ludovisi, Principe di Piombino.

Il gr. uff. rag. Giuseppe Vicentini, attuale amministratore delegato, passa ad assumere la carica di vice-presidente.

A nuovo amministratore delegato è stato eletto il comm. avv. Vittorio Carlo Vitali, vice-presidente della Associazione Bancaria Italiana e Direttore del Credito Commerciale di Cremona.

Alla nomina dei consiglieri che debbono coprire i posti vacanti nel Consiglio di Amministrazione sarà proceduto dalla Assemblea degli azionisti.

Il Bilancio degli Stati Uniti

L'on. Paratore in un articolo su *Echi e Commenti* si occupa del bilancio degli Stati Uniti per il 1923-24 che chiude con un avanzo di dollari 180,969,125, risultato di un'entrata complessivamente prevista di dollari 3,361,812,359 ed una spesa di dollari 3,180,843,234.

Per il 1923, nonostante che le cifre risultanti da una prima revisione facciano prevedere un disavanzo di dollari 273,938,712 non è sparita ancora la speranza di un pareggio.

„Circa le spese è da tenere presente che per due terzi pensioni, pagamenti ai veterani della guerra, interessi ed ammortamento del debito pubblico esse non sono soggette a controllo amministrativo).

La spesa complessiva è di dollari 3.180.843.234 esclusi i servizi postali che trovano il compenso nelle specifiche entrate, e segna rispetto all'esercizio precedente una economia di circa 170 milioni di dollari.

La spesa per l'esercito risponde alla forza autorizzata dal Congresso e cioè 125.000 uomini di truppa e 12.000 ufficiali e permette al *Milite Bureau* di portare l'effettivo della guardia nazionale a 215.000 uomini, compresi gli ufficiali. Per l'aviazione sono previsti dollari 12,871.500. La spesa navale permette l'arruolamento di 86.000 uomini.

Il debito pubblico al 30 giugno 1921 era di dollari 23.977.450.552; ed al 30 giugno 1922 era di dollari 22.963.381.708. In un solo anno si è avuta una riduzione che sorpassa il miliardo di dollari.

L'on. Lupi a S. Miniato
inaugura il Viale della Rimembranza

FIRENZE, 9. — Si ha da S. Miniato che ieri il sottosegretario alla P. I. on. Lupi alla presenza del Prefetto di Firenze e delle autorità civili, militari ed ecclesiastiche ha inaugurato il Viale della Rimembranza che è il primo che sorge in Italia.

Alla cerimonia erano pure presenti tutte le associazioni e i fasci del circondario, i combattenti ed immensa folla.

L'on. Lupi ha pronunciato un magnifico discorso vibrante di patriottismo che è stato applauditissimo. Monsignor Vescovo ha poi impartito la benedizione al viale e gli alunni delle scuole hanno cantato gli inni della Patria.

Dopo la cerimonia il sottosegretario si è recato a Fucecchio dove ha visitato le scuole normali, tecniche e la fabbrica dei fiammiferi, festosamente accolto dalla popolazione, dal fascio e dai combattenti. Dopo la visita è ripartito per Firenze.

Il complotto comunista
L'on. Picelli fermato a Parma

PARMA, 9. — L'altra notte alle una, l'on. Guido Picelli, che da qualche tempo era assente da Parma, scendeva alla nostra stazione dal treno di Milano. Riconosciuto dai carabinieri, veniva fermato e condotto al vicino commissariato. Perquisito, è stato accompagnato dai carabinieri nel quartiere Oltre Torrente ove è rimasto sorvegliato attivamente da agenti investigativi. Oggi è stato sottoposto ad interrogatorio e nel frattempo è stata perquisita la sua abitazione, quella di suo padre oltre altri locali abitualmente frequentati dal deputato sovversivo.

La casa di Mario Mariani perquisita a Milano.

MILANO, 9. — Fra i fermi eseguiti ieri dalla Questura per motivi politici, vi è stato quello del noto scrittore Mario Mariani, che è iscritto al partito comunista. Ieri mattina alle 10 un vice commissario con alcuni agenti ha proceduto alla perquisizione della sua abitazione in via Montenapoleone. Lo scrittore è stato invitato al commissariato ed ivi trattenuto fino alle 17.

L'avv. Lino Cressana, socialista, è stato accompagnato e trattenuto in Questura mentre si procedeva alla perquisizione del suo studio. Verso sera anche l'avv. Crestana è stato rilasciato.

Il Cilla, corrispondente del *Lavoratore* di Trieste ed altri arrestati, fra cui la sarta Rosina Cocchi, sono stati inviati al cellulare.

Importanti documenti sequestrati

SPOLETO, 9. — Il vice questore di Perugia cav. D'Arpe, giunto ieri appositamente con il nostro commissario di Pubblica Sic. ha proceduto a numerose perquisizioni seguite da quindici arresti, tra cui quello di un ex assessore socialista. Anche il sottoprefetto ha assistito ad una delle più importanti operazioni.

Ad uno degli arrestati specialmente vennero trovati documenti assai importanti. Ma per entrarne in possesso fu dovuto abbattere un muro che li occultava. Si tratta di un carteggio da cui risultano gli assidui rapporti della sezione comunista di Spoleto e dell'arrestato con il Bordiga.

Una lettera minatoria al Direttorio del Fascio perugino

PERUGIA, 9. — In seguito agli arresti compiuti in questi giorni, è stata inviata al Direttorio del Fascio una lettera in cui tra l'altro è detto:

«Se i nostri compagni arrestati non verranno rilasciati immediatamente i membri del Direttorio del Fascio Perugino ne risponderanno di persona. I signori sono avvisati, in guardia! L'ora della riscossa è suonata da ogni angolo d'Italia echeggia la parola Rivoluzione proletaria; nulla temiamo nè la carcere nè la morte; la nostra fede incrollabile ci sarà di guida e il comunismo segnerà la più grande vittoria».

La lettera è firmata: *p. il Comitato Segreto d'Azione Proletaria M. A.*

Ancora arresti a Sarzana

SARZANA, 9. — Continuano gli arresti fra noi per misure di P. S. Ecco i nomi degli altri arrestati che sono stati oggi tradotti in questa caserma dei carabinieri a disposizione dell'autorità di P. S.:

Vill Arturo fu Ernesto, di anni 44, da Nazzano di Lucca, ex-consigliere comunale; Carlotto Achille fu Matteo, di anni 50, infermiere; Bertieri Nello di Carlo, di anni 31, meccanico ed ex-assessore comunale; Zappa Emilio di Attilio, di anni 35, tipografo.

Il processo per i *fatti* di p. d'Accursio
Violento battibecco alla seduta di stamane fra un testimone e il Gelosi.

MILANO, 9. — L'udienza si inizia alle 9.30 con scarso concorso di pubblico. Sale alla pedana il commissario di P. S. *Giordani Umberto*, al quale succede la teste *Maria Ceroni*. Essa narra che conobbe il Gelosi suo affittuario. Dice che l'imputato non si occupava di politica, ma dalla signora Campestri apprese che egli frequentava una compagnia di anarchici e che aveva in casa della gelatina esplosiva e qualche bomba.

Il Gelosi si alza nella gabbia e nega. «Se avessi avuto delle bombe — dice — sarei scappato io per il primo! La Campestri non può aver detto questo. Bisogna conoscere la signorina Maria Ceroni. E' pettegola e attaccabrighe».

Dopo una filippica contro la teste, il Gelosi aggiunge, rivolgendosi alla Corte: «Tutto quello che ha detto la teste è falso: come è falsa la sua capigliatura perchè porta la.... parrucca!»

Il pubblico, i giurati, gli accusati, il P. M., il presidente ridono.

La teste ha un grido d'indignazione, e, quando cessano le risa, dice al presidente: «Ora dirò io...».

Presidente. Dica, dica!

La teste esita, poi se ne va dicendo: «No, no, non dico più nulla.

E si allontana, gettando uno sguardo di odio all'indelicato Gelosi.

Il Cronista dell'Avvenire d'Italia

Paioli Adelino, cronista dell'«Avvenire d'Italia», narra che non potè entrare in municipio perchè quelle guardie rosse non lasciavano passare i rappresentanti della stampa borghese. Dice che da un gruppo di sovversivi furono sparati due colpi di rivoltella in direzione di via Indipendenza.

Edgarda Gandini

Gandini Edgarda conobbe il Gelosi perchè questi le si presentò offrendole un appartamento. Per fare il contratto relativo si recò da lui al Ristorante Borsa, noto ritrovo di socialisti. Parlando della giornata dell'insediamento, il Gelosi le disse che sarebbe stata «una giornata rossa» e che quelli della minoranza sarebbero stati ammazzati tutti.

La sera di lunedì 22 novembre, dopo i fatti, andò nella casa procuratale dal Gelosi, che pure vi dormiva. La casa era di proprietà della Campestri, che le fece le sue meraviglie dicendole che il Gelosi teneva delle bombe. La mattina dopo la teste, impressionata, si recò a denunciare la cosa in questura.

La Gandini aggiunge che avendo chiesto al Gelosi come mai fosse avvenuta la tragedia di palazzo d'Accurzio, questi le rispose che là c'era tutta una compagnia di buoni amici che ad un segnale di rivoltella doveva far giustizia di tutta la minoranza».

La teste ricorda che dicendo questo l'imputato era molto agitato. Quando seppe dell'arresto del Gelosi rimase terrorizzata e ricostituì tutti i precedenti della tragedia.

Il *Gelosi* si alza e contesta la deposizione della Gandini. Egli dice che avendo saputo tutto quello che si era detto sul suo conto ne scrisse al giudice perchè lo interrogasse. Il giudice lo ricevette, ne raccolse la deposizione e quindi... il giorno 17 lo fece arrestare. Conobbe la Gandini quando questa cercava una camera mobiliata ed egli gliene offrì una in casa sua. Nega di aver detto alcunchè alla teste, riguardo alla cerimonia. Afferma che la teste lo denunciò per rappresaglia perchè era stata da lui scacciata di casa per inadempienza nel pagamento del fitto.

Il Gelosi aggiunge poi che il commissario La Polla per gelosia lo avrebbe arrestato dopo qualche giorno.

Dopo brevi contestazioni, il Gelosi si siede dicendo: «Ora ho finito».

Altri due testi

Zanotti Alessandro e *Crescenzi Enrico* agente investigativo si succedono sulla pedana deponendo su circostanze ormai note o su particolari di nessuna importanza.

La seduta è quindi tolta a mezzogiorno.

Un colpo di scena in un processo a Milano
Atti processuali scomparsi

MILANO, 9. — Stamane dinanzi alla IX Sezione del Tribunale Penale doveva iniziarsi il processo contro i 5 arrestati che la sera del 16 ottobre 22 furono sorpresi sui bastioni di Porta Maggiore mentre si accingevano ad assaltare un furgone del Credito Italiano che trasportava la somma di un milione.

Appena iniziato, il processo ha dovuto subire un rinvio per un inatteso colpo di scena. Si è riscontrata cioè la scomparsa dagli incarti degli atti di costituzione di Parte Civile del Credito Italiano. Sulla cosa è stata iniziata una inchiesta.

Una sciagura automobilistica alla Spezia
La morte del barone Aliotti

SPEZIA, 9. — Ieri mattina verso le ore 10, il barone Carlo Aliotti, ex ambasciatore in Cina, partiva da Rapallo per Roma. Il barone Aliotti guidava personalmente l'automobile ed aveva accanto a sè lo «chauffeur» Vincenzo Valleri. Presso San Benedetto, sembra per lo scoppio di un pneumatico, l'automobile si rovesciava. Lo «chauffeur» faceva in tempo a gettarsi fuori della macchina, mentre il barone Aliotti rimaneva travolto sotto la pesante vettura e moriva subito. Accorsero alcuni contadini e il cadavere del barone Aliotti veniva tratto da sotto la vettura. Lo «chauffeur» invece accusava dei forti dolori alla gamba destra. Trasportato all'ospedale civile, i sanitari gli riscontrarono la lussazione del piede e lo giudicarono guaribile in un mese. Dopo le constatazioni di legge la salma del barone Aliotti verrà trasportata oggi alla Spezia.

La sentenza nel processo delle R. Guardie a Torino

TORINO, 9.

Oggi è terminato il processo contro il primo gruppo di sette guardie regie.

Terminate le arringhe degli avvocati il tribunale si è ritirato in Camera di Consiglio e ne è riuscito dopo quasi 3 ore.

Il Presidente quindi ha letto la sentenza, con la quale sono stati inflitti a Mangilli Domenico cinque anni di reclusione militare, a Casu Francesco quattro anni, a Martini Romano, Vitalli e Marucci tre anni, a Lamperti Francesco sei mesi di carcere militare.

Sono state assolte le guardie Totaro e Palli, per non aver partecipato al fatto e Guido Fomente, per non provata reità. Il tribunale ha negato le circostanze attenuanti che l'avvocato militare aveva richiesto.

Dieci ferrovieri arrestati per furto

NAPLI, 9. — Giorni or sono gli impiegati della stazione Porto Massa constatarono che da un carro ferroviario mancavano tre casse contenenti 20 quintali di formaggio spedite da Valle di Lucania, dirette in America.

Del fatto fu subito informato il commissario di P. S. della ferrovia il quale in seguito a diligenti indagini riusciva ad assodare che il furto era stato perpetrato in una stazione fra Valle di Lucania e Salerno.

Il funzionario riusciva a rinvenire nelle campagne di Valle di Lucania le due casse che evidentemente i ladri avevano abbandonato dopo aver consumato il furto.

Quali sospetti autori del furto sono stati arrestati 10 ferrovieri. Pare che la P. S. sia sulle traccie per la scoperta di una vasta associazione di ladri ferroviari e sono imminenti altri arresti.

Una drammatica battaglia a Milano
tra polizia, fascisti e una banda di malfattori

MILANO, 9. — Un grave tentativo ladresco si è questa notte risolto in una battaglia a colpi di arma da fuoco fra malfattori e carabinieri ed in un drammatico inseguimento su per i tetti.

L'assalto alla casa della marchesa Del Majno

L'impresa criminosa era stata preparata di lunga mano ed aveva di mira l'abitazione della marchesa Del Majno, in via San Damiano n. 28, ampia casa patrizia, in cui si trovano suppellettili, fra cui pare anche degli arazzi, di grande valore. La polizia però era stata informata di questa preparazione ed aveva disposto un servizio di sorveglianza e di appostamento nell'appartamento della marchesa, diretto da un vicecommissario. La Marchesa Del Majno ieri sera si era recata alla «Scala» donde non fece ritorno a domicilio che dopo la mezzanotte. Gli agenti stavano in attesa..

Verso le 2 un gruppo di 6 individui, aperto il portello con chiave falsa, cautamente entrava dirigendosi verso la scala principale e saliva al primo piano, ove si trova l'amministrazione di famiglia ed anche la cassaforte a cui probabilmente i ladri tendevano. I funzionari avevano dato ordine di farli entrare indisturbati, ma, non appena i furfanti giunsero al primo piano, gli agenti uscivano fuori dai loro nascondigli con le rivoltelle in pugno affrontando i sei malandrini.

Questi, dopo il primo istante di sorpresa, si precipitavano giù per le scale, anch'essi con le rivoltelle in pugno, sparando i primi colpi, cui gli agenti rispondevano.

Il momento è stato drammaticissimo. I colpi si sono incrociati con vivacità e nei due gruppi vi è stato un po' di sbandamento. I ladri, raggiunto il pian terreno, hanno avuta una idea geniale: sono entrati nell'ascensore e si sono trasportati all'ultimo piano; qui hanno sfondato i vetri di un lucernaio e si sono dati alla fuga per i tetti. Naturalmente gli agenti li hanno inseguiti e sui tetti si è svolta una battaglia a colpi di arma da fuoco.

La drammatica cattura dei ladri

Intanto il vice commissario chiedeva rinforzi a San Fedele e ben presto giungeva sul posto un primo camion carico di carabinieri cui faceva seguito un altro con dei fascisti. Al sopraggiungere dei due camions i ladri diressero dei colpi di rivoltella contro i rinforzi, ed i militi alla loro volta risposero, mentre le reiterate detonazioni mettevano in subbuglio la popolazione dei dintorni.

I funzionari disponevano immediatamente per lo accerchiamento completo della casa per non lasciare sfuggire i malandrini, e contemporaneamente intensificavano la caccia sui tetti. Tre dei ladri venivano raggiunti ed arrestati. Due venivano condotti subito a San Fedele ed ivi identificati per Romolo Castiglioni e Alfredo Chiappini: mentre il terzo, che presentava delle ferite lacero-contuse alla testa veniva dapprima accompagnato alla Guardia Medica ove si qualificava per Marco Petri. Anche un agente investigativo, Serati, riportava una leggera ferita al mento da colpo di rivoltella.

La caccia intanto continuava perchè i ladri non sfuggissero all'accerchiamento; se non che non si riusciva a comprendere dove si fossero nascosti i superstiti. Ad un tratto fu notato dalla fessura di un portone vicino alla Casa Majno un rivolo di sangue. I funzionari si fecero gettare le chiavi da un inquilino ed entrarono. Nell'andito vennero trovate traccie visibili di sangue; ma non vi era alcuno. Continuando le ricerche però si rinvennero gli altri tre ladri, tutti feriti di arma da fuoco, nascosti in un cortile. I malviventi furono arrestati ed accompagnati alla Guardia Medica. Essi stavano nel loro nascondiglio in attesa che la forza si fosse allontanata per poi a loro volta dileguarsi.

Lo scandalo della cocaina a Ferrara

FERRARA, 8. — Vi ho dato ieri ampie notizie sul clamoroso scandalo suscitato nella nostra città dall'arresto di alcuni smerciatori di cocaina.

Ora pare sia stato identificato lo sconosciuto già cameriere presso il ristorante Villetti di Piazza Castello, il quale serviva da intermediario fra la Venturini e il farmacista Cattani. E' pure stata identificata la «pettinatrice», e cioè la misteriosa donna di Bologna che al Ristorante del Voltorse, in via San Vitale, vendette la cocaina al Venturoli. Alcuni agenti sono partiti da Ferrara per procedere al suo arresto.

Sembra che lo scandalo vada prendendo vaste proporzioni. Da alcune indiscrizioni siamo in grado di sapere che in esso sono coinvolti oltre venti individui molto noti nella nostra città, sul nome dei quali l'autorità mantiene però fino ad ora il più grande riserbo.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3,50 per cento cont. 75.47 — Fine 75.60 — Consolidato 5 per cento 1918 Cont. 84.52 — Fine 84.62 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale Italiana 945.50 — Credito Italiano 716 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 340 — Rubattino 567 — Tramways Roma 121 — Snia 64 — Acqua Marcia 1555 — Gas Roma 589 — Condotte di Acqua 278 — Acciaierie Terni 479 — Miniere Elba 58.50 — Ansaldo 20.50 — Metallurgica 115 — Ilva 12 — Miniere Antimonio 29 — Miniere Montecatini 178.50 — Immobiliari 565 — Beni Stabili 482 — Imprese Fondiarie 141.50 — Carburo 638 — Azoto 218 — Elettrochimica 63 — Forni Elettrici 24 — Zuccheri Romani 68 — Molini Pantanella 194 — Eridania 421 — Fondi Rustici 272.50 — Marconi 258 — Cotonerie Meridionali 72.50 — Fiat 265 — Risanamento 574 — Kerka 304 — Banca Commerciale Triestina 538 — Cosulich 340 — Mediterranee 223 — Viscosa di Pavia 111.

Cambi: Parigi 129, 128.75, 129.25 — Londra 96.90-97 — Svizzera 388-392 — New York cheque 20 60 telegr. 20.72, 20.77 — Berlino 0.06 1/2 0.06 3 4.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 Lire 75.77,50 — Consolidato 5 0/0 L. 84.62,50 — Banca d'Italia 1491 — Banca Commerciale Italiana 945.50 — Credito Italiano 717 — Banco di Roma 104,50 — Ferrovie Mediterranee 226.50 — Meridionali 341 — Rubattino 569 — Navigazione Alta Italia 183 — S.N.I.A. 63 — Ansaldo 20.50 — Miniere Elba 57 — Automobili Fiat 265.50 — Spa 68.75 — Montecatini 179 — Eridania 420 — Beni Stabili 482 — Marconi 258 — Valle di Lanzo 55.75.

CAMBI: Parigi 129.25 — Londra 96.95 — Svizzera 390 — New York 20.77,50 — Belgio 114.25 — Germania 0.068 — Spagna 325.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3,50 0/0 L. 75.75 — Consolidato 5 0/0 L. 84.67 — Banca d'Italia 1490.50 — Banca Commerciale Italiana 947 — Credito Italiano 719 — Banco di Roma 104 — Aedes 10.92 — Meridionali 339 — Mediterranee 224 — Rubattino 568 — Lloyd Sabaudo 261 — S.N.I.A. 63,50 — Eridania 421 — Raffineria L. L. 451 — Industriale 437 — Acquedotto Pugliese 256 — Marconi 258 — Tramways Genovesi 512 — Officine Elettriche Genovesi 313 — Acciaierie di Terni 479 — Ansaldo 21 — «Ilva» 13 — Miniere Elba 57,75 — Ferriere Voltri 340 — Metalli 114,50 — Molini Alta Italia 510 — Semoleria 867 — Silos 299,50 — Fiat 265 — Itala 13,50 — Spa 69 — Libera Triestina 415 — Gulinelli 112,50 — Beni Stabili 483.50 — Industriale 72-.

CAMBI: Parigi 129 — Londra 97 — New York 20,73,50 — Svizzera 389 — Spagna 325,25 — Germania 0.06.7/8.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0, L. 75.60 — Consolidato 5 0/0 L. 84.60 — Banca d'Italia 1488 — Banca Commerciale Italiana 945.50 — Credito Italiano 717 — Banco di Roma 104 — Meridionali 339.50 — Mediterranee 224.50 — Rubattino 570 — Costruzioni Venete 151 — S.N.I.A. 64 — Libera Triestina 415 — Coton. Cantoni 1276 — Cascami Seta 806 — Tessuti Stampati 583 — Linificio Canap. Nazionale 575 — Man. Coton. Meridionali 61 — Man. Tosi 332 — Unione Manifatture 246 — Acciaierie Terni 476 — Ansaldo 21 — «Ilva» 11.50 — Metall. Italiana 115 — Miniere Elba 58 — Miniere Montecatini 179 — Automobili Fiat 265.50 — Id. Isotta 11 — Id. Bianchi 74 — Off. Mecc. Breda 230 — Id id. Miani 109 — Id. id. Reggiane 5.50 — Adriatica di Elett. 127 — Edison 491.50 — Ligure Toscana 238 — Viscola 838 — Esercizi Elettrici 66 — Marconi 259 — Distillerie Italiane 145 — Industria Zuccheri 495 — Raffineria L. L. 450 — Molini Alta Italia 510 — Petroli d'Italia 69 — Pirelli 589 — Fondi Rustici 276 — Beni Stabili, Roma 486 — Eridania 421 — Esp. Italo-Americana 573 — Brasital 315.

CAMBI: Parigi 129 — Londra 97 — New York 20.75 — Belgio 114 — Olanda 8.25 — Svizzera 389.25 — Berlino 0.07 — Bukarest 9,75 — Vienna 0.06 — Praga 61,50.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3,50 0/0 L. 66 — Rendita Italiana 3,50 0/0 1906, Lire 75.65 — Consolidato 5 0/0 L. 84.57 — Banca d'Italia 1492 — Banca Commerciale Italiana 944 — Credito Italiano 716.50 — Banco di Roma 104 — Meridionali 339.50 — Mediterranee 225 — Rubattino 566 — S.N.I.A. 64.50 — Fondiaria Vita 393 — Fondiaria Incendio 250 — Immobiliari 560 — Ansaldo 20.75 — «Ilva» 11,75 — Elba 60 — Magona d'Italia 355 — Fonderia Veraci 167 — Monte Amiata 96 — Miniere Lignitiere 100 — Marconi 258 — Fiat 265.75 — Eridania 421 — Zuccheri Romani 68 — Digerini e Marinai 91,75 — Molini Biondi 225 — Conserve Torrigiani 29.50 — Prodotti Chimici Pegna 17 — Adriatica Elettricità 125.

CAMBI: Parigi 129 — Londra 96.80 — Svizzera 389 — New York 20.70 — Berlino 0.07.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 20 Dicembre 1922

ATTIVO	
Riserva metallica ed equiparata	296,721,267 92
Cassa	445,647,712 53
Portafoglio Italia ed Estero	1,290,730,692 60
Anticipazioni	428,714,361 85
Antic. al Tesoro e per c/ del Tes.	1,516,802,118 47
Titoli	144,749,678 23
Immobili per collocamento uffici	29,559,643 22
Partite varie	590,689,818 08
Spese e sofferenze del corr. es.	89,399,055 26
Depositi	4,717,738,256 96

PASSIVO	
Patrimonio e massa di rispetto.	154,669,966 36
Circolazione:	
per c/ del commercio	1,826,088,031 53
» dello Stato	1,516,807,118 47
Debiti a vista e conti corr. vari	526,076,404 13
Partite varie	389,712,851 12
Rendite del corrente esercizio	122,945,710 63
Depositanti	4,717,738,256 95
Casse di Risparmio: Depositi	598,285,090 51

BANCA GENERALE DELLA PENISOLA SORRENTINA

Corrispondente della BANCA D'ITALIA, del BANCO DI NAPOLI e del BANCO DI SICILIA

SOC. AN. fondata nel 1901 - Capit. L. 5,000,000 inter. vers. - Riserva L. 2,750,000 —

Sedi: NAPOLI e SANT'AGNELLO. Filiali: C. di Stabia, Gragnano, Vico Equense, Meta, Piano di Sorrento

Sorrento, Capri — Corrisp.: Agerola, S. Antonio Abate e Positano

Bilancio al 31 dicembre 1922

ATTIVO		
Cassa	L.	4,168,502 74
Effetti s/ Italia e s/ Estero	»	36,798,861 06
» per l'incasso	»	2,060,390 81
Titoli e Buoni del Tesoro	»	21,162,014 70
Riporti	»	368,738 45
Anticipazioni s/ oggetti preziosi	»	2,742,989 —
» s/ titoli	»	3,047,129 70
Cuponi diversi	»	219,100 82
Beni stabili	»	440,781 40
Debitori diversi	»	8,048 74
Banche e corrispondenti diversi	»	1,976,559 78
Depositi a garanzia	»	20,298,755 48
Depositi a cauzione	»	571,100 —
Depositi a custodia	»	22,799,666 50
Risconti s/ buoni fruttiferi	»	1,119,454 67
Mobili e camere forzate	»	1 —
Totale	L.	117,797,266 85

PASSIVO		
Capitale	L.	5,000,000 —
Fondo di riserva	»	2,750,000 —
Depositi a risparmio e C/C	»	29,696,509 96
Buoni fruttiferi	»	14,436,072 30
Assegni circolari	»	872,844 74
Creditori diversi	»	394,637 67
Banche e corrispondenti diversi	»	19,246,920 01
Depositanti di oggetti e valori diversi	»	43,669,521 98
Dividendi in corso e arretrati	»	153,018 —
Risconto del Portafoglio	»	700,000 00
Utili netti dell'esercizio	»	877,832 19
Totale	L.	117,797,266 85

Dirett. Gen.: Tommaso Astarita — *Il Presid. del Cons. d'Amm.:* Avv. Gaetano R[illegible]-Romano